Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
*Abbonamenti:*

| | | |
|---|---|---|
| *Annuo* | *L.* | *1.500* |
| *Semestrale* | *L.* | *800* |
| *Estero* | *L.* | *3.000* |
| *Sostenitore* | *L.* | *50.000* |

Spedizione in abb. post. Gruppo I

# PANORAMA

del trapanese

Sin dal mattino
IL SOLE
in casa vostra
BEVETE
latte "SOLE,,
Omogeneizzato - Sterilizzato
Concessionaria
Ditta VENTO LALICATA
Tel. 1992 Trapani

UNA COPIA COSTA L. 40 • SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE • ANNO III - N. 31(136) - 14 Agosto 1960

## Intelligenza e coerenza del Governo Majorana

# *Aveva cominciato col dire... "Non aspetterò che mi scaccino,,*

**Nato dall'intrigo e dal tradimento, alleato alle forze più retrograde e antisociali, sordo all'ansia di rinascita del popolo siciliano, il Governuccio di Majorana della Nicchiara ha disposto che si convocassero i comizi elettorali nel tentativo di usufruire fino a novembre delle comode poltrone di Palazzo d'Orleans**

Il Governuccio Maiorana è in una delirante situazione.

E' il delirio dei folli o è l'euforia dei forti? Non esprimiamo giudizi.

Maiorana confabula con Scelba il quale, da quell'abile politicante che è, gli fa rilevare che sarebbe opportuno rinviare le elezioni amministrative in Sicilia, per una logica considerazione: gli scandali e gli scandaletti piovuti intorno alla crisi Milazzo e che hanno segnato molti uomini politici anche della D.C. è troppo recente ed è opportuno che si guadagni tempo. Il tempo è signore, dimentica e lascia correre.

*Anca Martinez ebbe il suo peso nella formazione del Governo Maiorana. Tenne i contatti fra l'Hotel delle Palme... e Castellammare del Golfo; fra Castellammare del Golfo... e Marsala.*

E il Maiorana prende atto di questi consigli, talchè pochi attimi dopo i colloqui, già è diffusa la voce del rinvio delle elezioni in Sicilia.

Senonchè, quasi di notte, quando i bravi prefetti sono a riposare o a giocare alla canasta o comunque a distendere i nervi scossi dalle troppe beghe che la vita pubblica offre ai suoi amministratori, arriva l'ordine inatteso di convocare per ottobre i comizi elettorali per le amministrative.

Che cosa è successo a Palermo? Quali novità hanno indotto il Maiorana a rivoltarsi contro gli ordini di uno dei suoi diretti superiori?

In verità non occorre essere aquile per capire il raglio dell'asino! Maiorana che serve a certi settori destrorsi della D.C., che fa il buon gioco della mala pianta che governa il feudo siciliano, che rappresenta nel senso più preciso della parola la baronia e l'arretratezza dell'isola, è stato richiamato all'ordine. Da chi? Ma è chiaro: dai D'Angelo che hanno subito respinto la proposta Napoli con delle scusette banali, dagli Anca Martinez che a stare all'A.B.C. ed alla penna acutissima di Baldacci (vedi N° 9 del 7 agosto che vale la pena di leggere) hanno ben ragione di augurarsi che la cuccagna nicchiaresca continui, dai Mattarella relegati fuori dal nuovo governo. e da quelle conventicole democristiane di ogni provincia ove si manovra e si comanda, si dirige e si impera, si traffica e si ingrassa.

Richiamato all'ordine con un discorso che suona così (per usare un termine che fu di moda ai tempi del qualunquismo): P.d.F. lo capisci che se ritardi le elezioni ti fanno la crisi di governo e ti mandano in congedo illimitato, senza neppure la buonuscita?

Alla vigilia di una battaglia amministrativa può riuscire scomodo e pericoloso rifare un governo, ma se le elezioni fossero state rinviate, è evidente che il discorso di D'Angelo sarebbe stato diverso o che non avrebbero fatto più parlare lui, per preparare un nuovo governo a simiglianza di quello di Roma con PSDI, con liberali, con i terribili uscocchi e almeno con l'astensione del PSI.

Maiorana che è un « dritto » ha capito l'antifona e si è precipitato, (alle spalle di Scelba che ripartiva sicuro di avere dato ordini e di avere avuto obbedienza) a indire i comizi.

E come si svolgeranno questi comizi elettorali in Sicilia con un Governo sinistreggiante a Roma ed un governo destreggiante a Palermo? Come farà la mano sinistra a dir male della mano destra e viceversa?

Maiorana è in cura! Così si mormora da qualche giorno a Palermo: prende calmanti, usa sonniferi e ingurgita quelle « bombe » che si danno ai ciclisti per tenerli in forza. Per arrivare al traguardo di ottobre ancora attaccato alla sedia di Palazzo Orleans sta usando tutti i mezzi. E con la ben nota coerenza che lo distingue per cui fu rivoluzionario con Milazzo ed è ritornato conservatore con Lanza, ricordando la promessa fatta di andarsene non appena si fosse accorto di non essere gradito, rimane al proprio posto con un amore disinteressato al potere ed al governo veramente eccezionali.

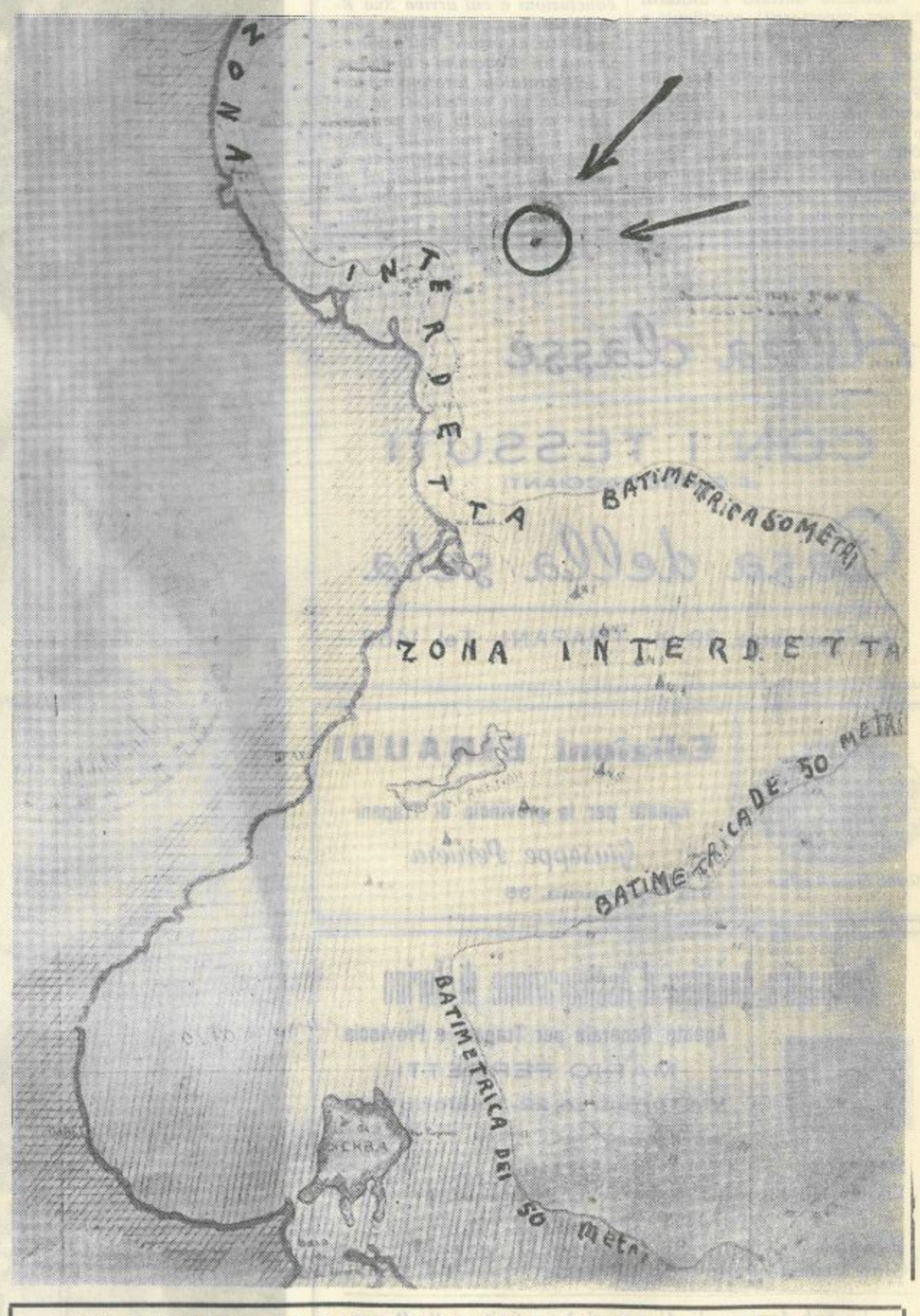
Ma riuscirà nell'intento?

E' quello che vedremo nelle prossime puntate.

I pronostici sono incerti. Quello che è certo è che nei corridoi dell'Albergo delle Palme, ove non si fa la Sicilia e non si muore, è ricominciato il traffico, ma non delle peripatetiche.

# I PIRATI tunisini

**Il "Salemi,, è stato catturato nel mare di Kelibia, a 16 km. dall'Isola di Kuriat, fuori della zona di mare interdetta dal decreto beycale del 1951, esattamente nel punto segnato sulla carta di navigazione, a 35°,48' di latitudine Nord e 11°,23' di longitudine Est**




IN QUINTA PAGINA NOSTRO AMPIO SERVIZIO

## Il Questore e la STET

**Con riferimento al Decreto dell'Ill.mo Sig. Questore di Trapani per il quale, come si ricorderà, la nostra tipografia rimase chiusa per ben venti giorni, ci permettiamo molto umilmente di chiedere al predetto Ill.mo Sig. Questore avv. Gaetano Alessandrello, se e quali provvedimenti ha adottato a carico di quelle altre tipografie che continuano, come d'altronde s'è fatto sempre, a mandare all'affissione manifesti mancanti della data o addirittura della sigla tipografica, e che fanno chiara e bella mostra su tutti i muri del Comune Capoluogo e degli altri Comuni della nostra provincia.**

# Lascia Trapani Il Col. Giannone

Il Col. Aldo Giannone, che ha comandato per quattro anni il gruppo dei Carabinieri di Trapani, ha lasciato domenica scorsa la nostra città per raggiungere a Milano la sua nuova destinazione presso quella Divisione Carabinieri.

Il Col. Giannone lascia ai trapanesi un ricordo di uomo leale, di funzionario rigido ed obiettivo, di militare coraggioso. Molte delle nostre contrade devono indubbiamente alla sua azione la serenità di cui oggi godono. Operando in condizioni ambientali particolarmente difficili, egli è infatti riuscito ad assicurare la calma in molte zone un tempo ritenute fra le più turbolente della provincia.

Il suo nome resterà tuttavia legato al processo dei quaranta, il famoso processo contro la maffia di Campobello di Mazara che per i gravi crimini di cui tutti gli imputati devono rispondere dinanzi alla legge, ha richiamato su questo nostro lembo di Sicilia l'attenzione della stampa nazionale ed internazionale. Al Col. Giannone va il merito di avere condotto con perizia e con decisione le relative indagini e di avere quindi assicurato alla giustizia i responsabili.

Il nostro giornale lo accompagna nel suo nuovo alto incarico con gli auguri più sinceri di sempre nuovi successi.

## Sui fatti di Kelibia una interrogazione dell'on. D'Antoni

**Interrogo l'On.le Presidente della Regione e l'On.le Assessore alla Pesca per conoscere quale azione reputano utile di potere svolgere presso i competenti Ministri in relazione ai gravi e tragici ultimi avvenimenti e alla triste sorte toccata ai pescatori del Compartimento Marittimo di Mazara del Vallo, che accresce la passata responsabilità dei Governi Centrali dimostratisi fino ad oggi con imperturbabile costanza indifferenti alla risoluzione del problema della pesca dei pescherecci siciliani nelle acque così dette tunisine.**

**Palermo, li 11.8.1960**

**(On.le Paolo D'Antoni)**

# COSI' E'

**(anche se non vi piace)**

DI GIUSEPPE PULIZZI

Abbiamo speso in dieci anni 100 miliardi per insegnare agli indigeni della Somalia ad uccidere i pidocchi col D.D.T. invece che colle unghie come hanno fatto fino ad oggi e come probabilmente continueranno a fare fino alla consumazione dei secoli anche se liberi ed indipendenti.

Abbiamo fatto prestiti a lunghissima scadenza all'Argentina perchè valorizzi le sue pampas noi che qui in Sicilia abbiamo centinaia di migliaia di ettari di terra abbandonata ed incolta; all'Egitto perchè costruisca dighe sul Nilo affinchè siano coltivate e quindi rese produttive le terre lungo le sue rive noi che non abbiamo mai avuto soldi per costruire dighe per difendere il Polesine dai periodici straripamenti del Po; alla Russia perchè possa impiantare altri stabilimenti industriali noi che non abbiamo capitali per industrializzare il mezzogiorno più povero dell'Argentina, dell'Egitto e, senza dubbio, anche della Russia.

Abbiamo buttato colla massima incoscienza diecine e diecine di miliardi per accogliere nello stile di Roma imperiale gli atleti olimpionici che avrebbero potuto benissimo e senza perdere niente correre e saltare in qualunque altra parte del mondo fuori della nostra penisola.

Questo ed altro ancora abbiamo fatto cercando di nascondere agli estranei e specialmente a noi stessi i due milioni circa di disoccupati, i cinque milioni di disoccupati, gli otto milioni di analfabeti, i cavernicoli e quelli che abitano coi muli e colle capre senza acqua, senza luce e senza pentola da mettere sul fuoco.

Abbiamo buttato i miliardi ed ora imperterriti, sorridenti e ringrazianti offriamo la faccia agli schiaffi del segretario della Regina d'Olanda che nel suo Paese ha formato una commissione per raccogliere elemosine e destinarle al miglioramento delle condizioni sociali veramente bestiali e disonorevoli per qualunque paese che dice di essere civile dei 20.000 abitanti di Palma Montechiaro.

Per coloro che eventualmente non lo sapessero faccio presente che Palma Montechiaro si trova in Sicilia e che la Sicilia è una regione della Repubblica italiana.

* * *

Da quando le donne si son messe in testa di portare i pantaloni hanno fatto andare in brodo di giuggiole i rappresentanti dell'altro sesso ai quali riesce sommamente gradito il movimento sussultorio ed ondulatorio delle parti femminee che natura pose alla fine della spina dorsale.

Nello stesso tempo però, e credo per le identiche ragioni, hanno scandalizzato i così detti moralisti di tutte le paste ai quali non è sembrato sufficiente che una Santa, San Giovanna d'Arco, fosse solita andare vestita da uomo, ed hanno tuonato da tutti i pulpiti e da tutti i loro giornali contro la moda immorale.

D'accordo coi primi perchè Dio mi ha fatto uomo e con occhi per vedere, d'accordo coi secondi perchè anche loro hanno il sacrosanto diritto di pensarla come vogliono e di agire in conseguenza.

Ma dovete consentirmi di non essere d'accordo col cardinale Siri quando afferma in una notificazione che «il motivo [condannabile] che spinge [le donne] a portare abiti maschili è sempre quello della imitazione; anzi della concorrenza rispetto a chi è ritenuto più forte, più disinvolto e più indipendente. Questo motivo manifesta chiaramente che l'abito maschile è l'aiuto per attuare un'abitudine mentale ad essere *come un uomo*».

*E non sono d'accordo colle conclusioni a cui arriva Sua Eminenza appunto perchè sono convinto assertore dell'assoluta parità fra gli uomini e le donne. E se i pantaloni faranno magari apparire più sculettanti le ragazze a discapito dei pensieri casti e puri, ma nello stesso tempo abituano mentalmente le stesse donne a considerarsi in tutto e per tutto uguali agli uomini, ebbene: Viva i pantaloni.*

## Come prima e peggio di prima

# Nell'Ufficio Acquedotti di Trapani il favoritismo più sfacciato regola gli allacciamenti d'acqua potabile

Con la nostra edizione del 10 luglio, sollecitati dai cittadini interessati, abbiamo trattato il problema del rifornimento di acqua potabile a Raganzili, rifacendone la storia, e dicendo come e perchè Raganzili non ha acqua: a chiare lettere, come è nostro costume. E, si badi, non perchè speravamo che l'amministrazione Comunale disponesse subito una inchiesta per accertare fino a che punto fosse vero quanto noi abbiamo denunziato e per colpire i responsabili, ma per far conoscere all'opinione pubblica di quali sistemi i nostri amministratori si servono per rendersi quanto più è possibile graditi ai potenti, anche se questi potenti sono soltanto dei funzionari, dei Vice Questori. E la cosa quindi, come già presumevamo, non ha avuto nessun seguito. Gli abitanti di Raganzili hanno continuato a fare chilometri di strada e lunghe penose file davanti al rubinetto di una pubblica fontanella per potere riempire un recipiente di acqua a mala pena sufficiente per dissetare la famiglia; l'esattore dell'Ufficio acquedotti continua ad andare in giro per esigere il canone pattuito per una fornitura che il Comune non effettua più fin dal 10 di giugno.

Ma questo è ancora ben poca cosa. Ora, infatti, al danno si aggiunge la beffa. E non ci si limita soltanto a far finta di sconoscere il problema, ma addirittura si aggrava la situazione di disagio di quei cittadini, facendo loro chiaramente capire che i signori amministratori poco si curano di amministrare secondo giustizia, ma che fanno e disfanno a loro piacimento perchè fa loro comodo così.

Il favoritismo più evidente e più sfacciato insomma è assurto a sistema di amministrazione della cosa pubblica.

Per chi non ci avesse letto nel nostro precedente articolo, ripetiamo che la situazione di Raganzili è tanto più strana in quanto una conduttura molto ricca di acqua passa proprio dinanzi le porte di quegli abitanti, ma, non sappiamo per quale ancora più strana ragione, di quest'acqua usufruiscono soltanto i cittadini che, ad esempio, abitano il lato sinistro della Via Manzoni, mentre la stessa acqua viene negata a quelli che abitano sul lato destro. E, aggiungiamo, pazienza se, pur così stando le cose, ed accettando questa discriminazione d'ordine generale, non si venissero poi a concedere «attacchi speciali» a raccomandati di ferro che tuttavia abitano il fronte destro della stessa strada. Come dire una eccezione nella discriminazione. Ed anche in questi giorni di assoluta penuria di acqua siamo stati costretti ad assistere alla vergogna della concessione di questi «attacchi speciali» a cittadini che non sappiamo di quali particolari meriti possano godere presso gli amministratori del Comune o presso i dirigenti dell'Ufficio Acquedotti, mentre tutta una intera frazione soffre la sete.

**Rappresentanti di dieci, venti, cento famiglie, si alternano dinanzi un'unica pietosa fontanella, in lunghe ed estenuanti ore di attesa, aspettando il turno per riempire un catino d'acqua.**

E allora ci siamo recati personalmente dal Capo dell'Ufficio Acquedotti, Ing. Lombardo, per cercare di fargli comprendere l'opportunità di estendere a tutti gli utenti i privilegi in atto goduti da taluni raccomandati di ferro. E abbiamo fatto nomi, e abbiamo indicato sulla carta topografica i punti precisi degli allacciamenti «abusivi» eseguiti. L'ing. Lombardo, ci disse che avevamo perfettamente ragione, che la nostra richiesta era umana e legittima, e che tuttavia il problema del rifornimento idrico di Raganzili si sarebbe risolto nel giro di pochi giorni, e in ogni caso entro la stessa settimana, in quanto era stato già disposto che un'apposita pompa elettrica venisse collocata sull'adduttrice principale di quella zona per dare all'acqua quella pressione sufficiente a farla salire fino agli utenti. Ebbene, la settimana di cui parlava l'ing. Lombardo è finita esattamente il 17 luglio, vale a dire circa un mese addietro. Di pompa neppure l'ombra; di acqua neppure il sogno. Aggiungiamo che da allora ci è stato assolutamente impossibile incontrare l'ing. Lombardo. Le diecine di volte che in tutto questo tempo ci siamo preoccupati di metterci in contatto con lui, sia per telefono che recandoci personalmente nei suoi uffici, ci sono state dette sempre le stesse cose: l'Ing. Lombardo non è in ufficio; l'ing. Lombardo è fuori; l'Ing. Lombardo è sui lavori. All'ultimo nostro tentativo la risposta dell'impiegato è stata più esplicita: l'ing. Lombardo è in ferie, è all'estero, rientrerà il 7 settembre! Abbiamo chiesto chi lo sostituisse. «Nessuno». Abbiamo chiesto ancora notizie della famosissima pompa per l'acqua di Raganzili, di eventuali permessi per spostamento di prese, per eventuali nuovi allacciamenti. «Non si può fare *nessuna* operazione se non rientra lo Ing. Lombardo».

Ogni commento è inutile. Ci limitiamo a segnalare alla sensibilità del Sindaco Bassi tutta la situazione e ci mettiamo a sua disposizione per ulteriori delucidazioni ove non fossimo stati sufficientemente chiari.

**Il Simulacro della Madonna di Trapani meta di una grande folla di fedeli.**

# I SABOTATI

*Sono circa cinquemila maestri elementari defenestrati dalle scuole da un'assurda sentenza della Corte Costituzionale. Ma più che un fatto di ordine legislativo nel campo della scuola ci pare un colpo inferto allo Istituto autonomo regionale che si ripercuote su una vasta categoria di professionisti rei soltanto di aver vinto un concorso.*

Il fatto dei cinquemila maestri elementari siciliani che si sono visti defenestrare dai loro posti di insegnamento da una sentenza del Consiglio di giustizia Ammnistrativa è ormai noto a tutti, ma si può riepilogare in breve:

Nel 1958 la Regione Siciliana bandiva un concorso per esami e titoli a posti di maestri elementari nel ruolo ordinario, e a concorso ultimato inviava le relative graduatorie dei vincitori per la registrazione alla Corte dei Conti. Intanto erano in corso di approvazione decreti regionali che prorogavano la validità degli idonei ai concorsi soprannumerari del 20 per cento e del 60 per cento oltre che del precedente concorso del 1956 e le cui graduatorie venivano deluite nel tempo: questi decreti venivano impugnati dal Commissario di Stato. Così anche le graduatorie dei vincitori del concorso 1958 rimanevano bloccate. La Corte Costituzionale a un certo momento (1959) sentenzia l'illegittimità dei provvedimenti dell'Assessorato alla P.I. tendenti ad allargare le possibilità nel tempo delle graduatorie soprannumerarie dei precedenti concorsi (20% e 60%) con la conseguenza dell'inutile attesa che venissero registrate le graduatorie del concorso 1958.

Risultato: tremila maestri elementari che intanto erano stati assorbiti nelle nostre scuole e molti avevano addirittura effettuato il passaggio nei ruoli ordinari, insieme a duemila maestri vincitori del concorso 1958, si trovano ora ad attendere. I primi sperano che in una maniera o nell'altra non abbiano a perdere il loro posto, cioè il loro pane quotidiano, e i secondi che, finalmente approvate queste graduatorie, possano fare il loro legittimo ingresso nella scuola Elementare.

Ma ecco il fatto più assurdo che si registra nella storia legislativa di una categoria di impiegati dello Stato. Alla fine del maggio scorso una sentenza del Consiglio superiore di Giustizia Amministrativa considera come nulli tutti i concorsi magistrali banditi dalla Regione Siciliana per posti di maestri nel ruolo soprannumerario. Presa alla lettera questa sentenza butta sul lastrico violentemente e brutalmente defenestrati dalle aule d'insegnamento i tremila maestri elementari dei quali abbiamo parlato, parte dei quali ha addirittura cinque anni di servizio nelle scuole.

A questo punto siamo portati a pensare che si è vero i costernati, gli addolorati, gli spauriti da questi provvedimenti sono questi poveri maestri rei soltanto di aver vinto un concorso e di rappresentare perciò il meglio della loro categoria, ma che è in ispecie vero il fatto che questo sia un completo e complesso sistema di boicottaggi, di interdizioni, di sabotaggi contro la Istituzione regionale, la quale, mancando della completezza dell'osservanza da parte dello Stato di quanto stabilisce lo Statuto Siciliano, regolarmente inserito nella Costituzione italiana, manca dell'arma sua migliore di difesa. Insomma è vero o non è vero che lo Statuto stabilisce la competenza nel campo dell'istruzione regionale da parte degli organi regionali nostri? Se è vero che la Regione ne ha la piena competenza, allora questi provvedimenti che tolgono il pane dalla bocca a tanti padri di famiglia e tagliano la strada a tanti giovani, dovranno essere abrogati, se non è vero che la Regione ha la competenza allora noi ci chiediamo perchè mai proprio ora si vengono a dichiarare nulli i concorsi banditi dalla regione Siciliana e non si è fatto la stessa cosa per il passato, il quale passato comprende più di un decennio. Ma comunque stiano le cose il fatto che suona rimprovero verso uno Stato e verso tutta la sua organizzazione è questo di aver buttato con un provvedimento di tal sorta tanta gente valida e quanto mai consapevole del proprio stato in mezzo ad una strada. Sappiamo che con buone probabilità si ovvierà affinchè non si creino queste deplorevoli condizioni nella categoria danneggiata, ma non si può non ricordare che lo spirito della legge o del provvedimento rimane sempre lo stesso.

A.M.

# Concerti bandistici

Domenica 14 Agosto 1960 in P.zza Marina alle ore 19,30 il Complesso Bandistico E.N.A.L. di Trapani diretto dal concittadino M° Giuseppe Reina eseguirà il seguente programma musicale:

G. COMEZ - *Guarany* - Sinfonia;

G. VERDI - *Traviata* - Fantasia;

F. LEMAR - *La Vedova Allegra* - Fantasia;

G. REINA - *Napoli canta* (Girandoli di Celebri Canzoni);

* * *

Lunedì 15 Agosto 1960 in Piazza Marina alle ore 21,30 il Complesso Bandistico EN.A.L. di Trapani diretto dal concittadino M° Giuseppe Reina eseguirà il seguente programma musicale:

G. VERDI - *Nabucco* - Sinfonia;

P. MASCAGNI - *Cavalleria Rusticana* - Fantasia;

G. REINA - *Napoli canta* - (Girandola di Celebri Canzoni);

G. CARLINI - *La Mezzanotte* - Fantasia.


Altra classe

CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Giulio Einaudi editore

**Edizioni EINAUDI**

Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

*Sub-Agenzie:*

MARSALA
Via Stefano Bilardello, 67
Tel. 1453

MAZARA
Corso Umberto I°, 46

SALEMI
Via Passalacqua, 1

ALCAMO
Corso VI Aprile, 18
Tel. 21563

*La Sub-Agenzia di Alcamo si è trasferita dalla Piazza Ciullo, 18 al Corso VI Aprile, 184 - Tel. 21563.*

IMPOTENZA

Disfunzioni sessuali
Fobie, debolezze sessuali,
vecchiaia precoce,
sterilità
Non si curano veneree, pelle etc.
Gabinetto Dott.

Candela Giuseppe

Dir. Dr. Piccolo Gino
Scala a sinistra - 3° piano
Via Villareale, 54 - Ore 10-12
o per appuntamento
Telef. 214.933 - PALERMO

# Coprifuoco di Enzo Maizza

*Un'accusa, noi, abbiamo mosso sin da quando ci siamo accinti a percorrere l'aspro iter della critica letteraria, alla letteratura moderna, e in particolare italiana; una accusa, a dire di molti monotona, e forse anche, secondo altri, determinata dall'educazione ricevuta, dagli studi compiuti; sgorgante, senza dubbio, da un 'moralismo gretto' figlio di tutti i su menzionati fattori.*

*Una accusa, dicevamo, che non si siamo mai stancati di ripetere, anche se per questo abbiamo subito attacchi e ci siamo sentiti tacciare di presuntuosi o, per dirla con una bella frase del Bargellini, — non coniata per noi personalmente — di «galletti di primo canto dalla voce roca e stridula e dalla crestarella molliccia»; la nostra letteratura, torniamo a ripeterlo è invasata o da un retorico memorialismo — e di questo torneremo ad occuparci alla prossima occasione — o da un sensualismo pornografico, che vuole il declassamento della composizione, e in versi e in prosa, da produzione artistica a libellismo erotico della più bassa lega, ove alla minuta descrizione dell'atto sessuale, e di quanto lo concerne, compiuta con una sfrontatezza, una impudicizia, che non fu conosciuta neanche da qualche isterico bohemien, antico o moderno, si aggiunge poi il frasario triviale da bordello, senza alcun rispetto del lessico e, sin troppo spesso, della grammatica.*

*Non siamo contrari al realismo, si badi bene, quand'anche esso fuoriesca da quei binari che le formalità, a volte ipocrite, possono imporre alla società. Non siamo assolutamente contrari al 'sincerismo' — ci sia lecito questo neologos — quanto più intimo, personale possa essere. Noi, accusiamo i pornografici del progressismo letterario — sotto questo usbergo si riparano solitamente — perchè le loro fotografie di atti sensuali sono fini soltanto a se stesse.*

*Tutto ci si può opporre, ma nulla ci è apparso ancora sufficiente a giustificare quella letteratura di 'giovani di vita'. E non siamo neanche bigotti, d'altronde, perchè accettiamo che, quando servisse per l'affermazione, la realizzazione di una 'situazione', si possa anche scrivere di intimità. Prova ne sia che non esitiamo a sostenere la possanza dello stesso Steinbeck, o per il passato di D'Annunzio, nello stesso momento in cui non esitiamo ad aggredire Moravia, per molteplici sue pagine, e il Pasolini, per citare, dei due fronti, solo pochi nomi che vanno per la maggiore.*

*Cosa c'entra, forse ci si chiederà, quanto soprascritto con il Maizza? E' semplice; anche il Maizza è completamente sceso, con quest'opera, nell'agone del realismo. Anche Enzo Maizza, con Coprifuoco, ha portato alla ribalta il sesso, la unione carnale, le prostitute. Ma come? In modo tremendamente lirico? Questo è il punto. E per questo ci è parso opportuno stigmatizzare l'ambiente solito, onde evitare deplorevoli equivoci, prima di parlare di questo giovane scrittore che è oggi alla sua quarta fatica letteraria, seconda di prosa, se togliamo l'inchiesta fatta per un settimanale romano, e poi riunita in silloge, sulla narrativa giovane.*

*Enzo Maizza fa parte, di diritto, data l'età, della cosidetta 'novelle vague', ma non nel ribellismo anarchico, distruttivo. Maizza è giovane, e fa parte delle nuove leve; è permeato indubbiamente delle nuove idee, che però rielabora e, ridimensiona nel suo sentire di artista. Ed era quindi da attendersi che anch'egli si tuffasse nell'intimismo del sentire della carne. Lo ha fatto, dunque, ma in un modo particolare.*

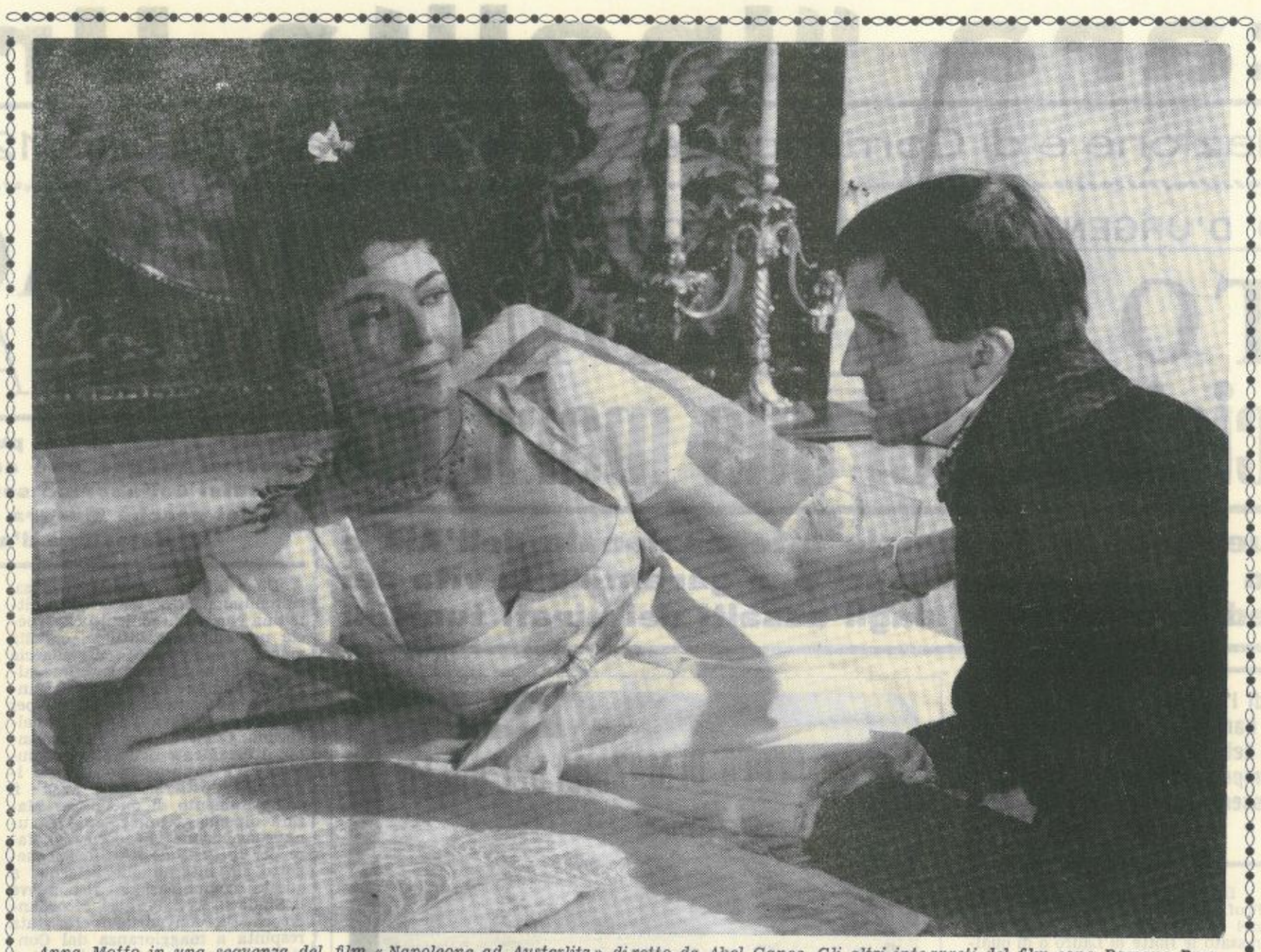
*Se noi esaminiamo le opere precedenti, possiamo trovare una forma di filo conduttore, che collega i libri già editi con la presente trilogia di novelle e spiega tutto il pensiero del Maizza. Da questo esame si può ricavare l'impronta della sua penna o 'marchio di fabbrica': la donna. La donna studiata nei vari aspetti e nelle sue età, progressivamente.*

*Rifacciamo il cammino, partendo dalla prima opera che costituì il biglietto da visita del giovane scrittore: Le situazioni. Una silloge di poesie, edita dalle Edizioni di Cultura di Firenze.*

*Scrivemmo a proposito, allora, su Ala Invitta di Roma (A VIII n. 6.7) «...la donna si compiace di navigare nella memoria, di ciò che accadde e nei desideri per l'avvenire...». E ci parve, infatti, nella lettura, che dal mare placido, cristallino dei versi sorgere un volto di donna, che mutava fisonomia con velocità sorprendente, quasi una*

**F. A. Galli di Acciano**

segue in 5. pag.



*Anna Moffo in una sequenza del film «Napoleone ad Austerlitz» diretto da Abel Gance. Gli altri interpreti del film sono Rossano Brazzi, Claudia Cardinale, Martine Carol, Vittorio De Sica, Anna Maria Ferrero, Jean Marais, Jack Palance e Orson Welles.*

**FERDINANDO MILONE**

## SICILIA
### la natura e l'uomo

*L'autore del volume* L'Italia nell'economia delle sue regioni, *una delle maggiori opere di geografia economica apparse in Italia, ha voluto dedicare alla Sicilia le sue ultime fatiche di studioso e di maestro. E non senza ragione, se si tiene conto che quella regione è per il nostro Paese, forse senza sua grande fortuna, il punto di paragone di tutta la nostra situazione economica e delle possibilità che ha l'Italia di inserirsi positivamente nel grande dialogo che si sta sviluppando oggigiorno tra le grandi potenze della Terra. Milone ha affrontato, tuttavia, il problema, questa volta, non solo da un punto di vista geografico ed economico ma anche umano e sociale, puntando sulla «questione siciliana» in tutte le sue implicazioni storiche, fisiche, geologiche, amministrative. Il risultato è quello di un libro ad affresco, drammatico e a volte tragico, ma nel quale vi sono pagine dove sembra che l'autore si lasci dominare, quasi con compiacenza, dalla bellezza e dall'imponenza del paesaggio da cui trae spunto la sua analisi. Un'analisi, comunque, sempre rigorosa, attenta, precisa, che mette in rilievo i problemi che assillano la vita dell'isola, la sua situazione sociale e umana, che condiziona certe volte in modo stridente il suo sviluppo industriale e agricolo. L'autore ha cercato di ridurre al minimo le necessarie basi scientifiche e di dare alla descrizione il tono di un piacevole racconto. In tal modo l'opera dello scienziato acquista un sapore di evocazione, stringente e meditata allo stesso tempo, attraverso la quale sono messi in risalto i problemi ormai millenari dell'isola, in modo forse difficilmente riscontrabile in altre opere del genere. Il grande pubblico potrà avvicinare la realtà siciliana attraverso le parole di un grande studioso che ha avuto in primo luogo come principale obiettivo quello, appunto, di essere capito.*

*Una vasta documentazione fotografica completa il volume.*

### Per la ripresa del film "Viva l'Italia"

# A Pianto Romano con Rossellini e Interlenghi

Atmosfera da Epopea garibaldina, lungo le pendici del colle di Calatafimi, per la ripresa di alcune scene del film «Viva l'Italia».

La collina brulicava di cavalli e soldati e da lontano, dalla strada nazionale, si distinguevano le camicie rosse dei garibaldini e le divise dei borbonici. Non eravamo diretti a Pianto Romano, in verità, perchè la nostra meta per la gita domenicale era Scopello, ma la curiosità ci spinse a cambiar rotta; i giovani speravano vivamente di trovarvi Tina Louise; le ragazze Franco Interlenghi; le persone mature desideravano vedere i preparativi per una scena di masse e, possibilmente scambiare qualche parola con Rossellini o con gli attori principali del film. Arrivati sul piazzale, due vigili ci sbarrarono il passo; con le macchine non si poteva procedere oltre; ordini severi erano stati impartiti dal regista. Ma da dietro il monumento, alcune comparse in abito sia da garibaldini che da borbonici, fecero capolino, dimostrando chiaramente che la nostra visita faceva loro piacere. I bravi vigili che si erano opposti al passaggio delle macchine, non si opposero al passaggio della comitiva appiedata, perchè non avevano ricevuto ordini in proposito ed ecco che, giunti sul bel viale delle Rimembranze, fummo circondati da garibaldini, borbonici e frati in uno strano miscuglio cordiale e ridanciano; quando appresero che nella comitiva c'era una giornalista, fecero a gara per raccontare le meraviglie delle riprese del film: novità certamente eccitante per quei luoghi tranquilli in cui la monotona vita di provincia non riceve scosse. Da dietro un cespuglio uscì improvvisamente un prestante frate che stava finendo di allacciarsi il cordone attorno alla vita; ci sorrise e scoprimmo che all'anulare sinistro aveva una grossa fede matrimoniale; lo esortammo a levarsela, evitando così, se altri non se ne fosse accorto, una stonatura che sarebbe apparsa evidente, anche se i frati che corsero tra le file dei garibaldini avevano tenuto in scarsa considerazione l'osservanza scrupolosa del voto di castità. Dal fondo del viale ci venne incontro il signor Carocci, organizzatore delle masse per le battaglie sul colle, il quale ci accolse con la massima gentilezza, informandoci che ancora i «pezzi grossi» non erano arrivati, ma si attendevano da un momento all'altro; tuttavia non tutti i veri protagonisti sarebbero venuti per quel giorno, perchè le scene sul colle di Calatafimi non prevedevano la partecipazione di Tina Louise, di Renzo Ricci e di Paolo Stoppa, almeno per il momento, ma soltanto quella di Franco Interlenghi e di attori di secondo piano.

«Attenzione, i cavalli» si sentì gridare vicino; ci facemmo da parte appena in tempo per veder passare al galoppo un bel cavallo con in groppa... proprio Garibaldi, che reggeva in sella dinanzi a sè una bella fanciula bionda in abiti moderni.

— Non è l'attore Renzo Ricci — ci informano — ma la sua controfigura che girerà le scene delle battaglie.

— E la ragazza?

Era una segretaria, una graziosa segretaria dalla serica chioma bionda che galoppava allegramente con la controfigura di Garibaldi. L'insieme caotico e pur affascinante di una troupe cinematografica era dinanzi ai nostri occhi, su quella storica altura, sotto il sole ardente d'agosto. All'ombra dello Ossario erano piantate le tende sotto le quali ferveva l'opera di sarti, costumisti, sceneggiatori, operatori; numerosi cavalli pascolavano lungo il pendio strappando boccate d'erba secca e profumata. La controfigura di Garibaldi ci sorrise dall'alto del suo cavallo e a noi sembrò che l'eroe fosse tornato in quei luoghi fatali, con tutti i suoi compagni, coi picciotti, coi frati per ripetere, nella ricorrezza del centenario le leggendarie imprese che lo resero immortale; ma la fanciulla bionda in gonna e camicetta, con le labbra sapientemente segnate da un rossetto di marca, ci ricondusse alla realtà.

Tre giovani e prestanti garibaldini vollero fotografarsi con noi, mentre alcuni borbonici tenevano in mano elmi lucenti ed archibugi di proporzioni rispettabili. Ad un tratto circolò la voce: «Ecco Rossellini con Interlenghi!» Infatti una grossa macchina nera avanzò lentamente sul viale ed al volante era proprio Rossellini, intorno al quale si affrettarono premurosi il Direttore di produzione, il signor Carocci ed altri; dalla macchina scese agilmente Interlenghi in canottiera e blues jeans, deludendo la gioventù femminile, abituata a vederlo sotto le vesti affascinanti del giovane seduttore. Invece il suo aspetto era piuttosto trascurato, ed il suo umore tutt'altro che affascinante; tuttavia, dopo essersi fatto un pò pregare, acconsentì a posare con un gruppo di ragazze. Doveva poi andare a truccarsi ed a vestirsi, ma non sarebbe stato possibile avvicinarlo dopo. Rossellini ci guardava dalla macchina con una aria assolutamente indifferente e distaccata, senza lasciarsi impressionare dai sorrisi femminili; evidentemente le nostre fanciulle non pensarono che su di un uomo cui avevano sorriso le più affascinanti donne del mondo, ben poca presa potevano fare i semplici sorrisi nostrani. La signorina Garozzo, addetta all'Ufficio Stampa, fu invece molto gentile, pur consigliandoci di non avvicinare per il momento il regista che sarebbe stato visibile nel pomeriggio.

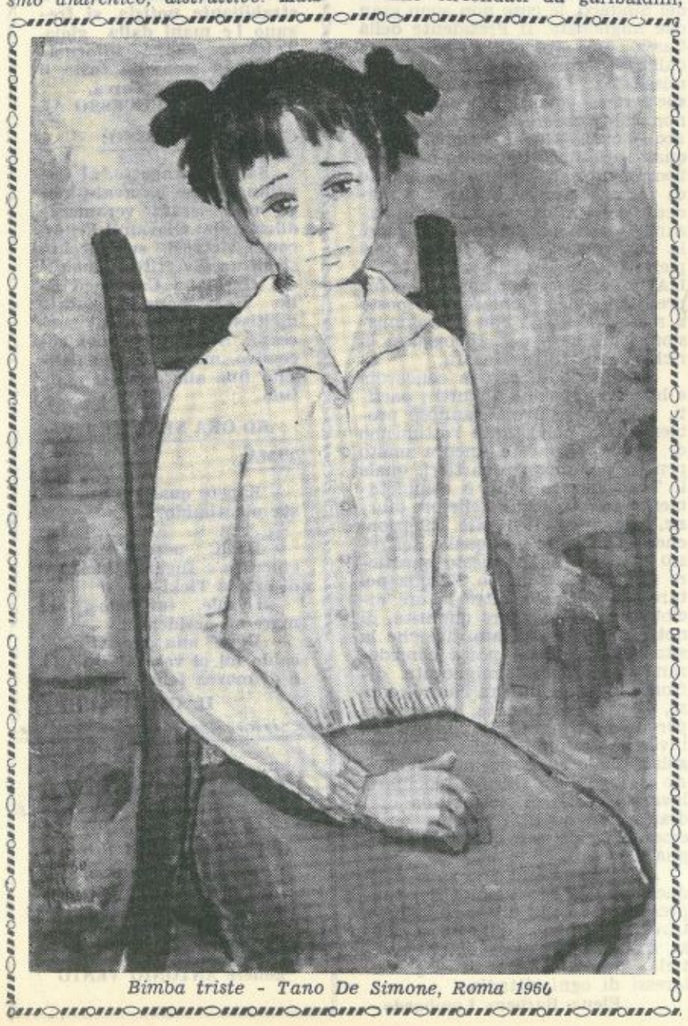
Dovemmo allontanarci perchè l'azione stava per avere inizio.

Qualche gustoso episodio della giornata potemmo conoscerlo la sera, quando, al ritorno dalla nostra gita, attraversammo nuovamente quelle contrade dalle quali erano scelte le masse che si erano prestate all'azione. La realizzazione di un film rappresenta ricchezza e lavoro anche per la zona in cui si svolge; concede guadagni insperati ai disoccupati, crea un centro di attrazione per visitatori e turisti e inoltre ha il merito di rendere movimentata una contrada in cui la vita si svolge con grande lentezza. Ecco, uno degli episodi che ci sono stati raccontati da popolani partecipanti alle scene delle battaglie: tutti conoscono quella certa rivalità esistente fra gli abitanti di Vita e quelli di Calatafimi; fra i primi erano stati scelti i borbonici, fra i secondi i garibaldini. I fucili dovevano essere caricati a salve, ma non mancarono i volenterosi che insieme alle cartucce a salve introdussero dei piccoli sassi ed anche dei chiodi; e vi furono anche coloro che nei «corpo a corpo» se le suonarono di santa ragione con un realismo che, se da un lato poteva essere encomiabile per la naturalezza delle scene, dall'altro era dettato soltanto da vecchi rancori campanilistici. Così, nella scena per il possesso della bandiera, volarono cazzotti autentici tra i garibaldini e i borbonici che, nonostante avessero cambiato abiti, non potevano dimenticare le loro origini.

Quando vedremo il film potremo dunque ammirare la naturalezza e l'impegno con cui le comparse di Vita e di Calatafimi hanno assolto il loro compito, giovando senza dubbio al successo della pellicola.

**Elena Barbera Lombardo**

*Una realistica scena di battaglia, alle pendici del Colle di Calatafimi.*



*Bimba triste - Tano De Simone, Roma 1960*

# Ferruccio Centonze
## scrittore e giornalista di Castelvetrano

**Lo scrivere per il Centonze è diventato un mestiere, nel senso di una vocazione moralmente ed esteticamente impegnata**

*Ferruccio Centonze*

Se un limite ha la provincia letteraria, e culturale in genere, è quello di una peregrina e stenta organizzazione dei suoi reali fermenti. Ma vale come limite anche questa constatazione: per un troppo dimestico e ravvicinato vivere delle persone fisiche fra loro, manca alla provincia la possibilità di una distaccata e perciò esatta valutazione critica delle creazioni che in essa possano comunque meritare un discorso. Così, spesso, il contatto fisico, aperto e direi violentemente continuo, fra gli abitanti della provincia sul piano delle normali relazioni sociali, è la causa di un ostinato quanto gratuito e dannoso misconoscimento di effettivi valori individuali. Tanto più ciò accade, quando la provincia è correntemente critica e scettica, come è questa nostra meridionale; la quale, forse per abusata tradizione di cultura, è disposta a concedere il suo interesse e le sue emozioni alle rivelazioni straordinarie dell'ordine creativo. Nemo propheta in patria! Così Ferruccio Centonze, giornalista e scrittore castelvetranese, è conosciuto quasi poco nel suo stesso paese, pur avendo al suo attivo una quantità di opere che è, ormai, tempo di definire «produzione». Ferruccio Centonze è tornato dalla guerra con la vocazione chiara e certa alle opere d'inchiostro. O meglio, la vocazione allo scrivere deve averla sempre avuta e deve essersela portata dentro attraverso le tappe della sua vita militare (aveva cominciato a dare la scalata, giovanissimo, ai gradi superiori dell'Esercito), tacito commento alle cose viste e vissute, sensibilità crucciata al cospetto degli orrori e delle assurdità bestiali del sangue, comprensione delle vicende sofferte ed assimilate durante un processo di costruzione individuale della coscienza. Piuttosto egli è tornato con l'impegno di esprimere il suo mondo interiore, arricchito da una straordinaria conoscenza di uomini e cose, ed ha lavorato con un amore che non può essere collegato nè ad osten-

**Tano Elia**

segue in 5. pag.

# Mazara "Inclita Urbs,,

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377


RIUNITO D'URGENZA IL CONSIGLIO COMUNALE

# LUTTO CITTADINO per l'uccisione dei due marittimi

**Deferiamo la questione al Tribunale Internazionale dell'Aia e intanto armiamo i nostri pescherecci per garantire la vita dei nostri marinai ed i nostri legni dagli assalti dei pirati tunisini**

**Nel pomeriggio di Venerdì l'Ambasciatore d'Italia a Tunisi ed il Console Generale hanno assistito alla Messa solenne officiata alla memoria dei due marinai ed alla benedizione delle salme già composte nelle bare. Non si sa ancora quando potranno essere restituite all'Italia le spoglie delle due vittime.**

Il Consiglio Comunale, riunitosi in seduta straordinaria la sera dell'11 agosto, si è svolto in una atmosfera di raccolta ed accorata attenzione da parte di tutti i Consiglieri e del numeroso pubblico convenuto nell'aula. L'argomento all'ordine del giorno era infatti troppo toccante per lasciare indifferenti i cittadini o per suscitare opposizioni di partito. Il Sindaco, aprendo la seduta, dopo aver pronunciato parole di cordoglio per i luttuosi fatti recentemente avvenuti, ha comunicato che il Governo Regionale ha stanziato la somma di L. 200 mila per ognuna delle due famiglie che sono state private del loro capo, poichè ormai pare accertato che Luigi Licatini sia morto. Il Comune, come abbiamo già detto si assumerà le spese dei funerali e un contributo di L. 150 mila per ognuna delle famiglie, per cui indice una sottoscrizione. Inutile dire che queste deliberazioni sono state approvate all'unanimità e si è dato inizio alla discussione. Il Consigliere Safina ha opportunamente rilevato come il problema sia molto più vasto ed esuli da quello che può essere il bisogno contingente delle due povere famiglie, il dolore di esse, il lutto della cittadinanza. Il problema grave consiste in questa recrudescenza di rapporti tesi con la Tunisia e nel lavoro dei nostri pescatori che corre serio pericolo. Il Comune assuma l'iniziativa di proporre il problema della pesca nel Canale di Sicilia presso il Tribunale Internazionale di Ginevra; formuli altresì uno schema di Decreto o disegno di legge per i Parlamentari della zona, in cui si inviti il Parlamento a prendere a cuore il problema e a decretare che le acque italiane si estendono per un raggio di 80 miglia intorno alle Isole.

Il Consigliere Rizzo ha proposto di prendere provvedimenti a favore degli orfani; il Consigliere Tumbiolo ha comunicato la decisione da parte della Ditta Tumbiolo Giovanni di un contributo di L. 25 mila per ogni famiglia; e per conto proprio un contributo di lire 10 mila. Ha affermato che il sequestro non è stato effettuato in acque territoriali tunisine, perchè a 16,17 e 18 miglia dall'Isola di Kuriat quando il faro si vede appena, sono acque nostre; il cosiddetto Mar di Libeccio non è acqua territoriale tunisina. I tunisini d'altronde non danno la possibilità di controllare col lancio di qualche boa. L'intensificazione della vigilanza con l'aumento delle motovedette nel Mar Mediterraneo è stata approvata da tutti; mentre il Consigliere Safina, considerando che ogni motovedetta richiede una spesa di decine di milioni da parte del Governo Centrale, proponeva di fornire i motopescherecci di unità armate di militari di marina. Proposta che non ha incontrato, però, il favore di molti presenti.

L'Assessore Savalli propone la formazione di una Commissione consiliare che vada a discutere il problema al Ministero.

Il Consigliere Ballatore ha ribadito che la questione accomuna tutti perchè la marineria mazarese deve continuare a vivere; ha osservato tuttavia che il problema della marina viene agitato soltanto quando accade un increscioso incidente; poi si accantona e non se ne parla più. Occorre invece chiedere in maniera decisa e dignitosa che la vigilanza venga intensificata ed ottenere la garenzia che i nostri lavoratori del mare non vengano disturbati. L'avv. Ballatore ha voluto chiarire un punto del decreto Beycale del 1951, il quale non delimita le acque territoriali tunisine col sistema della batimetrica, ma definisce zone interdette quei fondali vicino a Sfax dove crescono e prosperano le spugne. I pescherecci con la pesca a strascico pregiudicano lo sviluppo delle spugne; ma questo è un provvedimento interno che può essere applicato ai pescherecci tunisini. Può il Governo tunisino applicare lo stesso Decreto in confronto dei motopesca stranieri? Nell'azione che l'Amministrazione Comunale dovrà intraprendere e continuare dovrà far presente questo abuso.

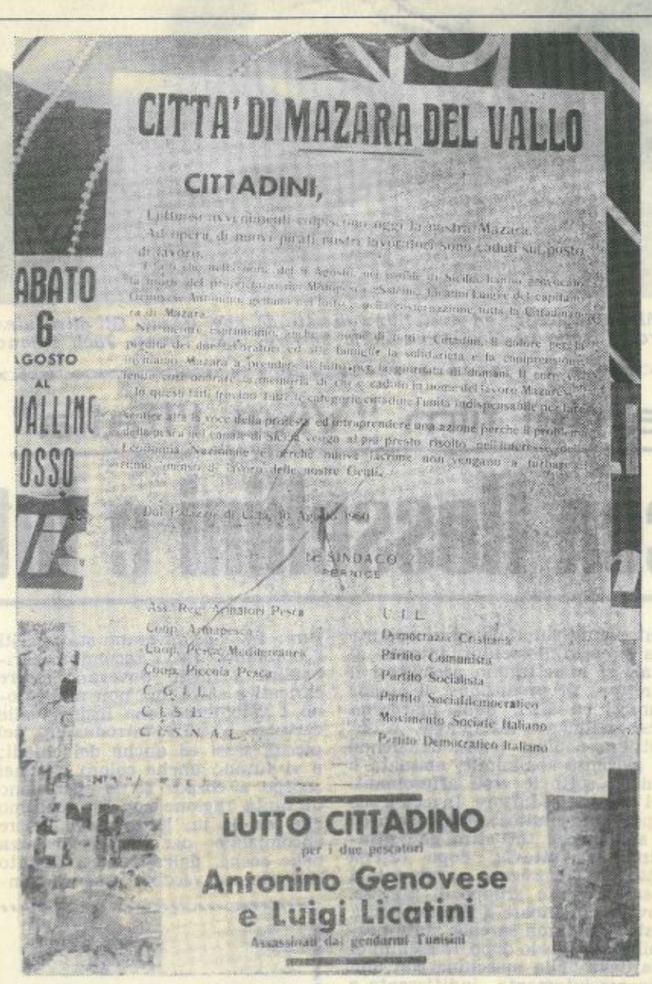
Il Consigliere di maggioranza Prof. Bianco osserva che se la pesca nel Canale di Sicilia avesse interessato le flotte di Lauro o di qualche altro grosso armatore, il Governo sarebbe intervenuto come ha fatto per la pesca nell'Adriatico.

L'Assessore Papa afferma che da molti anni non si agisce come si dovrebbe; bisogna inquadrare il problema nella politica nazionale. Responsabili sono i governanti. La Sicilia si trova in crisi non soltanto nel settore della pesca ma anche per lo zolfo, le saline ed altri settori. Il problema della pesca si potrà risolvere soltanto se il Governo saprà fare una sollecita e decisa azione diplomatica; occorre che tutta la cittadinanza faccia sentire la sua voce di protesta e di sdegno.

Il Sindaco conclude il dibattito dicendosi meravigliato della apatia della classe armatoriale, la quale si è rifiutata di partecipare alla manifestazione di protesta, richiamando in porto i loro pescherecci, adducendo motivi di ordine finanziario. La politica internazionale del nostro Governo è responsabile di questo stato di cose e si deve alla negligenza del Governo italiano nel tutelare gli interessi dei pescatori siciliani, se il sangue è corso. Bourghiba è venuto in Italia, ha proseguito il Sindaco, ma nessuno gli ha prospettato il problema più grave che è quello della pesca nel Mediterraneo; gli italiani vengono cacciati dalla Tunisia dove per lun-

E. B. L.

segue in 5. pag


CITTA' DI MAZARA DEL VALLO

CITTADINI,

ABATO 6 AGOSTO AL VALLINO ROSSO

IL SINDACO PERNICE

Ass. Reg. Senatori Pesca
Coop. Armatori
Coop. Pesca Mediterraneo
Coop. Piccola Pesca
C. G. I. L.
C. I. S. L.
C. I. S. N. A. L.
U. I. L.
Democrazia Cristiana
Partito Comunista
Partito Socialista
Partito Socialdemocratico
Movimento Sociale Italiano
Partito Democratico Italiano

LUTTO CITTADINO
per i due pescatori
Antonino Genovese
e Luigi Licatini
Assassinati dai gendarmi Tunisini

Il manifesto che ha fatto affiggere il Sindaco Pernice

# DEMAGOGIA DELL'ACQUA

**Ma non è così che si può risolvere il problema. Occorre invece che amministratori, partiti e cittadini collaborino senza distinzione di colori politici perchè Mazara abbia finalmente la sua dotazione d'acqua potabile**

Dopo la lunga, forzata vacanza, riprendiamo la nostra cronaca cittadina con un argomento che, specie nel momento attuale, è della massima importanza e si riallaccia alla garbata polemica suscitata alcune settimane fa dalla nostra inchiesta su Costiera, soprattutto per quanto riguardava il problema dell'acqua. Come i lettori ricorderanno, il Presidente dell'EAS ci comunicò che l'approvvigionamento idrico di Costiera, come anche il completamento di quello per Mazara dipendeva unicamente da una convenzione che occorreva fare per la gestione EAS dell'acquedotto sia interno che esterno; a questa comunicazione rispondeva il Sindaco, avv. Pernice, ricordando che la convenzione era stata respinta a maggioranza dal Consiglio Comunale. Dovendo poi il Sindaco recarsi a Roma ci promise di interessarsi personalmente della cosa presso la Cassa del Mezzogiorno e di darci poi notizia dello svolgimento della pratica. La forzata vacanza di PANORAMA ci ha impedito di comunicare ai cittadini le conclusioni della visita del Sindaco, ma non riteniamo inutile farlo adesso, anche se i quotidiani ne hanno già da tempo dato notizia; è nostro dovere farlo, quasi a complemento della nostra inchiesta e dell'interesse suscitato nel pubblico mazarese.

Il Consiglio Comunale del 28 aprile 1960 si occupò esclusivamente della «Eventuale convenzione con l'EAS per la gestione degli impianti idrici al servizio della città». Il Presidente, aprendo la seduta *rese le seguenti dichiarazioni:* « E' noto al Consiglio che il Comune dispone, in ordine alla esistente acqua della Sorgente Fiumara di personale idoneo, nonchè di una rete idrica posata nel 1931 ed ampliata secondo le necessità. Afferma che la rete idrica, tranne i nuovi rioni, serve tutta la città. Per questi ultimi l'Amministrazione ha facilitato gli allacciamenti, relativamente al Villaggio Pescatori e alle Case popolari, a mezzo di un progetto di 14 milioni che è stato integralmente finanziato dalla Regione.

Il fabbisogno quotidiano di acqua è ormai assicurato essendosi attivata l'Amministrazione che ha compiuto sforzi, unitamente all'EAS che ha facilitato l'arduo compito. Infatti fin dal 1958 questa Amministrazione diede incarico all'ing. Faranda di progettare le necessarie spese per la captazione e l'adduzione delle acque dei pozzi Minnuliti e Miceli. L'aiuto dell'EAS in questo campo è stato notevole e con quest'ultimo, previo impegno di L. 350.000 mensili, apposita convenzione assicura l'alimentazione provvisoria in attesa di quella definitiva, mentre altra convenzione stipulata con la Società Generale Elettrica, assicura la erogazione dell'energia elettrica occorrente alle pompe. Il progetto dell'Ing. Faranda di L. 144 milioni, già finanziato integralmente dalla Cassa per il Mezzogiorno, darà a Mazara la possibilità di avere la condotta diretta, senza passare per il serbatoio Fiumara. A questo punto è bene far presente che la Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 23 marzo 1960, ha approvato il progetto esecutivo Faranda di L. 144 milioni subordinando la concessione e conseguentemente l'appalto dei lavori all'impegno, da parte del Comune, di deliberare il passaggio della gestione del servizio di approvvigionamento idrico alla EAS, comprendendovi altresì l'attuale rete di distribuzione interna. Occorre quindi esaminare se al Comune convenga tale passaggio alla EAS o meno». Da questo punto si aprirono le discussioni. Il presidente dell'EAS, avv. Rosario Ballatore fece presente che stipulando la *convenzione nel senso desiderato* dalla Cassa del Mezzogiorno si sarebbe avuto non soltanto il finanziamento di 144 milioni, ma un altro finanziamento di 150 milioni per la ricostruzione con sistemi modernissimi di tutta la rete idrica di Mazara, prolungata fino a Costiera, in modo che la nostra città avrebbe potuto avere la necessaria quantità d'acqua senza preoccupazioni fino al 2000. Perplessità sorsero quindi tra i Consiglieri: circa 300 milioni si offrivano per togliere definitivamente la sete a Mazara, ma occorreva rinunziare all'autonomia del Comune su un bene di pubblica utilità. Si fecero i nomi di vari Comuni, tra i quali quello di Trapani, che avevano rifiutato la convenzione con l'EAS; si ricordò che tale convenzione era stata stipulata soltanto da quei Comuni assolutamente privi di rete idrica. Vi fu chi propose una convenzione quinquennale; proposta rigettata a priori perchè il presidente dell'EAS fece presente che una proposta trentennale del Comune di Castelvetrano era stata respinta. La conclusione, su proposta dell'Assessore Papa fu di costituire una Commissione di Consiglieri di tutti i partiti per prospettare la cosa a Roma, alla Cassa del Mezzogiorno.

Dopo la visita a Roma da parte del Sindaco, le cose non sono gran che migliorate. Il Presidente della Cassa on. Pescatore, sollecitato dall'avv. Pernice, riceverà la Commissione di Consiglieri che gli prospetterà la volontà dei mazaresi di non voler cedere la gestione dello acquedotto. Alcuni tecnici, con i quali il Sindaco ha avuto degli abboccamenti gli hanno consigliato di far intervenire anche il Presidente dell'EAS che, essendo un mazarese, avrà certamente a cuore la risoluzione del problema nel pieno interesse della sua città.

L'Avv. Ballatore, con senso di comprensione, si è dichiarato disposto a recarsi a Roma con la Commissione consiliare per appoggiare la richiesta di tutta Mazara.

Soltanto così, con la concordia e la collaborazione di tutti i partiti, si potrà risolvere l'annoso problema che, nonostante l'ottimismo di certe persone, è ancora molto penoso per alcuni quartieri, quale il Transmazaro che è completamente privo d'acqua nelle ore diurne, per il difetto delle tubazioni che si collegano con quelle del resto della città. In questo quartiere si può avere un pò d'acqua nel tardo pomeriggio, oltre le ore diciotto, e, in maggiore quantità, di notte. Non è esagerato dire che la situazione, benchè possa considerarsi leggermente migliorata difronte a quella che era l'anno scorso, non è certamente lusinghiera perchè costringe gli abitanti ad invertire l'ordine naturale e regolare delle cose: dormire di giorno e lavorare, lavare, cucinare, lavare i piatti di notte. Non crediamo che questo sistema possa essere l'ideale per qualsiasi famiglia.

Abbiamo quindi speranza e fiducia che le forze unite dei rappresentanti della città, riescano a trovare un punto d'incontro, senza irrigidirsi su posizioni di puntiglio, a totale beneficio degli interessi di ogni cittadino.

**Elena Barbera Lombardo**

**IL CLUB DEGLI SCAPOLI:**

**I numerosi scapoli che hanno oltrepassato i trenta anni senza essersi fatti «pescare», giustamente orgogliosi di aver saputo resistere alle tentazioni delle Sirene locali e forestiere, hanno deciso di riunirsi in un glorioso sodalizio, denominato «Club degli Scapoli». Presidente on., il Sindaco, come primo cittadino scapolo; presid. effettivo, Giamino Hopps; soci benemeriti: Salvatore Giubilato, Ciccio Boscarino, Nicola Agate, Franco Lentini. L'iscrizione è completamente gratuita; pagherà soltanto colui che, essendosi fatto adescare dalle grazie di qualche graziosa fanciulla, dia un addio al celibato e convoli a giuste nozze. Costui dovrà offrire per una settimana consecutiva, quella cioè che precederà le nozze, pranzi e cene a tutti i componenti del Club. Chi sarà il primo?**

**GITA A SCOPELLO**

**La gita a Scopello sa un pò di rancido, ormai; tuttavia non sarà male ricordarne qualche episodio saliente; uno di questi è la storta al piedino di Elena, storta che non è ancora guarita completamente e costringe l'infortunata a camminare con il piedino piatto; un altro è la epica lotta a base di grossi pezzi di cocomero, di docce fredde a base di acqua di fonte, di lanci di torsoli di granturco (eroi della lotta, Alfredo Spina, Massimo Polizzi, Vittorio Di Stefano, Tonino Salvo; nei lanci di torsoli eccelso è stato Vicio De Pasquale, il quale affermava di lanciarli nei «paraggi» e colpiva *sempre giusto); serafica e* calma, Agatina apriva la borsa e ne tirava fuori il bendiddio che distribuiva a destra e a manca agli esagitati e sfondati gitanti; Peppe, preso dalla malinconia dell'ora che volgeva al desio, cominciò ad un tratto a declamare: «Alle cinque della sera .....**

**VISITE GRADITE**

**Saro, Girolamo, Peppe, Gloria e Graziella sono andati a far visita ad Elena che era costretta a stare con il piedone in alto su una montagna di cuscini. Peppe approfittando della situazione, comincia a declamare: «Alle cinque della sera...» Gliela lasciano dire tutta; ma poi ricomincia con «La sposa infedele»; infine si decide a tacere e comincia a disegnare il ritratto di Graziella dietro la copertina del libro di Garcia Lorca. Com'è bello, com'è somigliante; me lo regali. E Peppe con gesto magnanimo, con il sorriso sulle labbra e la morte nel cuore, regala a Graziella tutto il libro. Gli amici, udita la strabiliante notizia, si fregano le mani dalla gioia. Tuttavia Peppe informa che sa a memoria tutto il libro di Garcia Lorca.**

**SERATA DI SUCCESSO AL CAVALLINO ROSSO:**

**Sabato, 6 agosto, al Cavallino Rosso ha avuto luogo una serata veramente dilettevole: Giovanni Fenati con i virtuosi suoi orchestrali ha divertito il pubblico; Germana Caroli ed Elio Max hanno cantato moltissime canzoni di successo; il pubblico, non eccessivo, ma scelto, ha danzato fino alle due del mattino.**

**...ED ORA SENTITE L'ULTIMA:**

**— Sapete qual'è il musicista più timido?**

**— ...,**

**— Bach, perchè scrisse «toccata e fuga». (Questa è di marca Ticki-tò).**

**Il sole, tuffandosi nel mare ad occidente:**

**— Dopo una giornata di caldo mi ci voleva! (questa è di marca femminile).**

**IL GIRADISCHI**

UNA CHIARA RISPOSTA DEL SINDACO PERNICE

# I giornali 'indipendenti' e le gare di appalto per forniture

*Poichè il Giornale di Sicilia, al quale era stata inviata la precisazione in oggetto, non ha ritenuto opportuno pubblicarla integralmente, ma stralciandone una parte ha contravvenuto a quel criterio di obiettività che dovrebbe essere presente ad ogni giornale che si qualifica «non di parte», il Sindaco prega il Direttore di PANORAMA di voler pubblicare integralmente la sua lettera in risposta ad una corrispondenza del 4 u. s. da Mazara, nella quale si formulano velate accuse contro l'Amministrazione comunale, mentre più precise lo stesso corrispondente aveva formulate sul settimanale «IL FARO».*

Illustre Sig. Direttore del Giornale di Sicilia Palermo.

Leggo sul Suo giornale del 4 corr., una corrispondenza da Mazara che, oltre a volere apparire scandalistica, denota una superficialità ed una scarsa conoscenza degli argomenti trattati nel Suo collaboratore, certamente non degna del giornale in cui si scrive.

Si tratta di una fornitura di stampa effettuata a licitazione privata e per un valore di circa 1.000.000 di lire.

Dirò subito per tranquillizzare i cittadini di Mazara che, incautamente, potrebbero aver prestato fede al suddetto Suo collaboratore, che la gara di appalto si è svolta con l'osservanza più rigorosa delle disposizioni di legge regolanti la materia e nello esclusivo interesse del Comune il quale, tra le due sole offerte pervenute ha ovviamente scelto la più vantaggiosa con un risparmio di circa L. 150.000.

Era scritto nel foglio condizioni che regolavano la gara che «lo appalto sarà aggiudicato al concorrente che avrà offerto il minore aumento» ma che la stessa si svolgeva con «le modalità previste dall'art. 76 del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato 25.5.924, N. 827».

Detto articolo afferma: «L'autorità che presiede l'asta, aperti i pieghi ricevuti o presentati e lette le offerte, aggiudica il contratto a colui che ha presentato l'offerta più vantaggiosa ed il cui prezzo sia migliore o almeno pari a quello fissato nell'avviso d'asta».

Era sufficiente, quindi, per chichessia ed anche per il Suo collaboratore, esaminare e comprendere il contenuto del citato articolo 76 o chiedere migliori delucidazioni presso la Segreteria del Comune, per rendersi conto delle modalità della gara.

E difatti, la fornitura è stata affidata alla Ditta che ha presentato l'offerta più vantaggiosa, attraverso una procedura corretta e conforme alle leggi.

Se poi la cosa ha destato scalpore tra gli amici del Suo collaboratore i quali, in altri tempi, per la fornitura di stampati, seguivano altri metodi col favoritismo più sfacciato e non sempre a vantaggio del Comune, ciò è per questa Amministrazione Comunale motivo di tranquillità e di orgoglio.

Se fossi certo di non disturbarLa ancora, Sig. Direttore, potrei aggiungere altro e invitare il Suo collaboratore a volgere lo sguardo altrove per notare come, col sistema delle trattative private e con la compiacenza del regime, vengono commesse le più scandalose irregolarità.

La prego, Signor Direttore, volere pubblicare quanto sopra a norma delle vigenti leggi sulla stampa.

Con distinti ossequi.

**Avv. Elio Pernice**
Sindaco di Mazara del Vallo.

# E' arrivato a Mazara il Vescovo Ausiliario

La sera del 5 agosto è giunto a Mazara l'Arcivescovo Ausiliare S. E. Altomare, accompagnato da una delegazione di S. Giovanni in Fiore. Nel pomeriggio del 6 agosto, S. E. l'Arcivescovo Gioacchino Di Leo ha offerto nel salone del Palazzo Vescovile un rinfresco familiare in onore di S. E. Altomare, e, presentandolo ai Parroci della Diocesi, ai Canonici e ai Capi delle Associazioni religiose e alle personalità della città di Mazara, ha pronunciato nobili parole di benvenuto. S. E. Altomare ha risposto affettuosamente, citando gli alti meriti di S. E. Di Leo, e chiedendogli di essergli di consiglio e guida nel suo difficile ministero. Ha quindi preso la parola, con commossi accenti, l'anziano zio del Vescovo Altomare, il Can. Raffaele Pugliese, Cantore del Capitolo Metropolitano di Cosenza, il quale si è dichiarato entusiasta della città di Mazara e delle accoglienze ricevute, e sicuro che l'amato nipote troverà affetto e collaborazione fra i cittadini mazaresi.

Mons. Altomare assume il rettorato del nostro Seminario, nel quale, nel lontano 3 maggio 1923, fu insigne ospite il Santo Padre, Giovanni XXIII. Sua Santità, abbracciando e benedicendo il neo-Vescovo, gli raccomandò in modo particolare le sorti di questo Istituto che ebbe momenti di splendore nella Diocesi e nella Provincia e dal quale uscirono esemplari sacerdoti. I religiosi di Mazara esprimono a S. E. Altomare il voto che sotto i portici del Seminario venga murata una lapide-ricordo che tramandi il soggiorno di Mons. Giuseppe Angelo Roncalli, oggi venerato Pontefice, gloriosamente regnante.

# L'Assemblea Costitutiva dello Sport Club Mazara

Dato che il nostro Giornale è stato costretto ... a lunghe ferie, diamo adesso una notizia che riteniamo possa interessare gran parte dei nostri sportivi.

Si è tenuta domenica 17-7-960, nei locali del Circolo motoristico A. Varzi, alla presenza di un gran numero di sportivi, l'assemblea costitutiva dello Sport-club Mazara.

Il nuovo sodalizio sportivo si propone di potenziare le discipline sportive in atto praticate nella nostra città e di stimolare la nascita di una sana passione verso sports come il tennis, la pallavolo, il nuoto, l'atletica leggera, ecc., tra la massa dei giovani mazaresi.

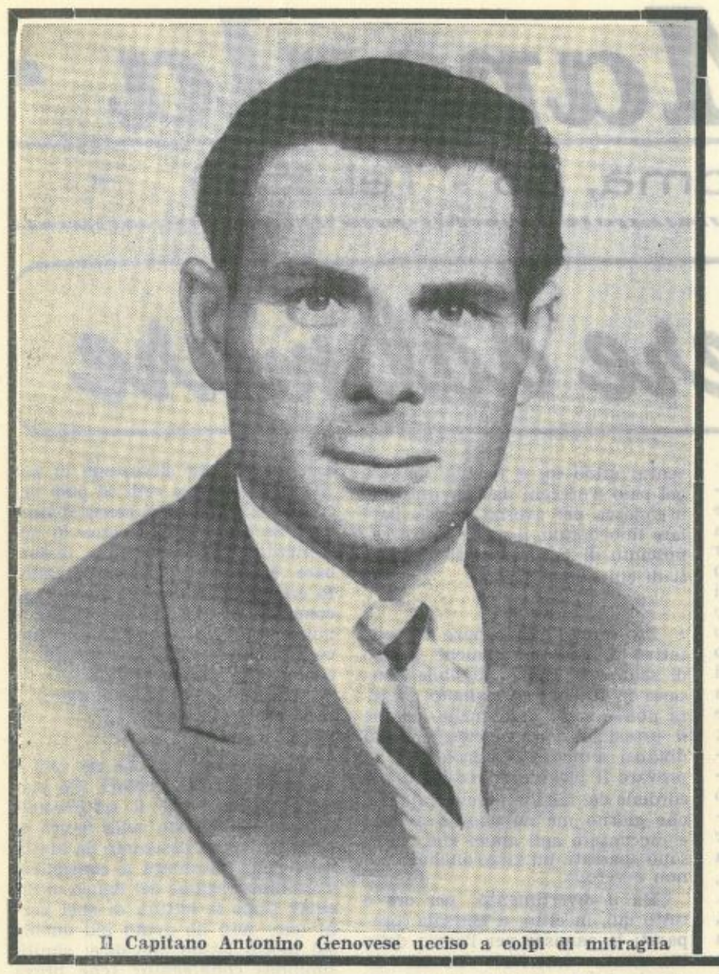
Presidente dello Sport club è stato nominato il Prof. Giorgio Hopps, affiancato nell'esecutivo dai signori Vincenzo Bruno (V. Presidente), Dott. Giuseppe Inzerillo (Addetto stampa), Prof. Mazzotta (Segretario), Prof. Giuseppe Ferro (Amministratore) e nel consiglio direttivo dai signori Prof. Vito Bianco, Pietro Giammarinaro, Pino Vento, Francesco Conte, Pietro Crisafulli e Salvatore Fiorentino.

Faranno inoltre parte del Consiglio di Presidenza, nella qualità di Vice Presidente, tutti i signori dirigenti degli altri organismi sportivi in atto esistenti nella nostra città, nel caso in cui vorranno unire i loro sforzi per l'affermazione su larga scala, e nelle diverse discipline, dello sport mazarese.


POESIA NUOVA

*RASSEGNA DELLA POESIA ITALIANA D'OGGI*

Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI
Editore ANTONIO VENTO



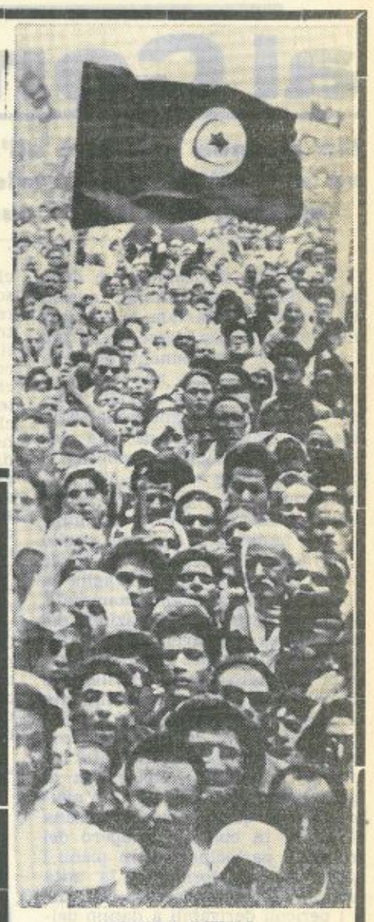
Il Capitano Antonino Genovese ucciso a colpi di mitraglia

## "Abbiamo feriti a bordo, ci arrendiamo!"

# I pirati tunisini assassinano i nostri marinai

**IRREPERIBILE LA VEDETTA ITALIANA – INCONCLUDENTI LE "SERENE" PROTESTE DEL NOSTRO GOVERNO – CI RESTANO I MORTI E LE MISERIE CHE I MORTI LASCIANO IN RETAGGIO – MA E' ORMAI TEMPO DI ARMARE I NOSTRI PESCHERECCI SE VOGLIAMO DIFENDERE IL NOSTRO LAVORO I NOSTRI NATANTI E LA VITA DELLA NOSTRA GENTE**

Servizio di Elena Barbera Lombardo



POPOLI CIVILI

*A Susa si festeggia la cattura di un motopesca siciliano.*

Quando la notizia si diffuse nella cittadinanza, sembrò quasi impossibile credervi; da molti mesi, infatti, non avvenivano più sequestri di pescherecci e i nostri pescatori attendevano con una certa tranquillità al loro lavoro, protetto dalla vedetta che sorvegliava sul mare. Ma il drammatico messaggio giunto via radio parlava chiaro: «Abbiamo feriti a bordo, non possiamo più resistere, Ci arrendiamo». Da allora le ansie delle famiglie e della cittadinanza si sono moltiplicate, e le notizie che giungevano frammentarie, sempre più allarmanti e sempre più gravi, gettavano nella più cupa disperazione i congiunti degli undici uomini di equipaggio. Il «Salemi» è un bel peschereccio che stazza 40 tonnellate al lordo e 14 al netto; Luigi Licatini lo acquistò il 5 maggio 1959 dall'armatore Asaro Matteo e, dopo averlo fatto rimettere a nuovo, lo mise in mare occupando su di esso una parte dei suoi sette figliuoli: Salvatore, Matteo e il piccolo Giuseppe come mozzo; lo comandava il cognato Antonino Genovese di 39 anni, un abile marinaio, giovane e forte, padre di cinque figliuoletti in tenera età.

Ora due famiglie sono state gettate nel lutto e nella miseria, due famiglie di onesti lavoratori trucidati barbaramente dalla furia inconcepibile e crudele delle vedette tunisine che sembra provino un sadico piacere nel fare del male.

Il radiotelegrafista che ha intercettato l'ultimo drammatico messaggio del «Salemi»

Si parla di gemellaggio, si parla di amicizia, di scambi culturali; ma queste cose che fino ad ieri sembravano possibili, che sarebbero state possibili qualora si fosse potuto trattare con persone di cuore e d'intelletto, ora suonano irridendo, fra le lagrime di due donne e di tanti figliuoli! Il Licatini Luigi, ha lasciato sette figliuoli nella più nera miseria, perchè oppressi dagli impegni assunti per lo acquisto del peschereccio che doveva servire per sfamare la famiglia ed è servito invece da bara a due congiunti. Che ne sarà degli altri? Si è parlato di feriti a bordo, ma chi sono? Avranno le cure necessarie? Di Maria Salvatore, motorista, e i marinai Bono Nicolò, Quinci Onofrio, Giacalone Salvatore, Alagna Giuseppe, Margiotta Ignazio, Ciambra Francesco e un certo Pantino di cui non hanno saputo dirci altro, in quali condizioni di salute si trovano? Questo è l'angoscioso interrogativo che strazia tante famiglie in ansia.

Abbiamo parlato con la moglie di Luigi Licatini e con i figliuoli rimasti a terra, tra cui Salvatore che questa volta, ricorrendo il suo santo il 6 di agosto, non si era imbarcato, per volontà del padre, il quale non sapeva di avergli salvato forse la vita. Tra le lagrime, ma ancora incerti sulla notizia della morte del loro caro (la radio in un primo tempo aveva detto che era morto uno dei tre Licatini, ma non ha specificato quale) ci dicevano, ci pregavano di fare qualche cosa; di far tornare subito gli uomini dell'equipaggio e di restituire loro il peschereccio che costituisce la loro vita, il loro sostentamento e senza del quale la più completa rovina scenderà sulla loro casa.

I particolari del sequestro sono fin troppo noti perchè tutti i quotidiani ne hanno data tempestiva notizia; ne riassumiamo le fasi più salienti e drammatiche, di una drammaticità che sembrava aver raggiunto l'apice lo scorso novembre con l'avventura occorsa al capitano Ingargiola e che invece doveva accentuarsi fino a raggiungere le estreme conseguenze. Doveva spargersi il sangue, dovevano morire due onesti padri di famiglia; forse ora il Governo centrale si deciderà ad intervenire, forse ora il Governo capirà che non c'era da scherzare e da prendersela alla leggera quando dalla Sicilia gli giungevano i più accorati S.O.S.!

Alcuni particolari sono stati portati a Mazara dai componenti l'equipaggio dell'«Immacolata». Il «Salemi», nella notte tra l'otto e il nove agosto, verso le tre, si trovava nella zona di Kelibia a 16 Km. circa dall'isola di Kuriat. A poca distanza erano altri pescherecci tra cui: il «Pietro e Paolo», il «Catullo», la «S. Maria di Gesù», il «Giovane Pietro» e l'«Immacolata». La zona, secondo le dichiarazioni dei marinai, non era compresa fra quelle che per il decreto beycale del 1951 dovrebbero essere vietate ai nostri natanti, perchè si trovava sull'isobata 40. Ad un tratto compariva all'orizzonte la motovedetta tunisina che, come al solito, si avanzava a tutta velocità, intimando il fermo al capitano del «Salemi». Questi, invece di fermarsi, volse la prua verso Mazara ed iniziò la fuga, comunicando immediatamente al peschereccio più vicino, che era il «Giovane Pietro» la sua condizione di pericolo. Poco dopo giunse allo stesso peschereccio il drammatico appello: «Abbiamo feriti a bordo. Ci arrendiamo!» La motovedetta tunisina aveva infatti aperto il fuoco, sparando direttamente sulla cabina del comando e colpendo il capitano alla testa. Probabilmente il capitano Genovese era già cadavere quando il «Salemi» fu catturato. Il resto dell'equipaggio era sotto coperta e il peschereccio, abbandonato, cominciò a ruotare su se stesso, finchè raffiche di mitra e lanci di bombe a mano indirizzati verso la sala macchine, riuscirono a fermarlo, ferendo gravemente uno dei Licatini e forse qualche altro marinaio. I pescherecci si riunirono allora nella posizione indicata via radio dall'«Immacolata»: 35°, 48' di latitudine Nord e 11°,23' longitudine Est, per tentare di correre in aiuto del fratello in difficoltà; ma troppo tardi! Nel frattempo la motovedetta tunisina rimorchiava rapidamente verso Susa il peschereccio colpito da tanta sventura. Il messaggio della morte di due feriti fu raccolto dalla «Immacolata» che portò a Mazara la notizia, senza peraltro poter dire i loro nomi. La motovedetta italiana non comparve, non si accorse di nulla; inutilmente per sei lunghe ore i nostri pescherecci la cercarono. Lentamente, i rispettivi capitani, indirizzarono le prore verso Mazara, il cui porto ha l'aspetto luttuoso dello scorso novembre. Gli armatori, i pescatori protestano, sono in istato di agitazione, vogliono proclamare lo sciopero generale; il porto pian piano si riempie di pescherecci che tornano alla fonda; col cuore stretto dall'angoscia i nostri pescatori si chiedono con che cosa sfameranno le loro famiglie. Le autorità locali si stanno muovendo, partecipano al loro lutto e alla loro angoscia, ma lo scetticismo è nell'animo di tutti. Il Sindaco, avv. Pernice ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio On. Fanfani: «Nome marineria et intera cittadinanza mazarese in apprensione per nuova temeraria aggressione equipaggio motopesca «Salemi» Tp. 197 che habet bordo-stante prime notizie-morti et feriti, elevo vive proteste atto piratesco vedetta tunisina et invoco urgente intervento del Governo italiano a tutela nostri interessi acque Mediterraneo et risoluzione spinosa questione diritti pesca natanti siciliani.» Il giorno 10 u.s. il Sindaco ha convocato una riunione di tutte le categorie del mare, armatori e pescatori, dei rappresentanti di tutti i partiti e di tutti i sindacati, degli esponenti politici regionali e nazionali della zona, in presenza dei rappresentanti della stampa. In questa riunione si è stabilito di affiggere un manifesto di lutto cittadino e un manifesto di protesta sottoscritto dai rappresentanti delle categorie interessate e dai Capi partito. Si è stabilito inoltre di riunire il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per il giorno 11 agosto alle ore 19, con il seguente ordine del giorno: «Azione di difesa della nostra marineria di seguito alla temeraria aggressione da parte di una vedetta tunisina perpetrata ai danni del Mp. «Salemi» Tp. 197 che, stante prime notizie, ha a bordo morti e feriti». E' stata avanzata la proposta che il Comune di Mazara assuma le spese dei funerali delle due vittime; qualcuno, facendo presenti le condizioni disagiate delle famiglie Licatini e Genovese, e del bisogno estremo in cui vengono a trovarsi in questo doloroso frangente, ha proposto di indire una sottoscrizione in favore delle suddette famiglie.

Nessuna somma di denaro, tuttavia, nessuna parola di conforto, potrà alleviare il dolore dei poveretti; servirà il sacrificio dei due uomini giovani, forti e pieni di salute e di voglia di lavorare, perchè la situazione della pesca nel Canale di Sicilia venga esaminata e risolta? Si occuperà finalmente questo nostro Governo di Roma, sordo a tutti gli appelli, anche di questo lembo di terra italiana? E occorreva proprio che vi fossero delle vittime perchè gli sguardi dei governanti si degnassero di rivolgersi sul Mediterraneo? Una sola vedetta, inoltre, non basta ad effettuare una sorveglianza efficiente; gli armatori e i pescatori ne chiedono almeno tre. Gli animi sono esacerbati; gli uomini passeggiano lungo il molo ed una frase ricorre continuamente sulle loro bocche: «Ci armeremo anche noi»!

E. B. L.

L'armatore Luigi Licatini, assassinato nel proditorio attacco del «Salemi», al centro di un recente gruppetto familiare. A sinistra i figli Matteo e Giuseppe, entrambi imbarcati sul «Salemi»

## Ferruccio Centonze

(Segue dalla 3 pag.)

tazione di mezzi tecnici nè a dilettantismo. Lo scrivere per questo castelvetranese è una questione di coscienza, come per chi vada cercando la consapevolezza dei propri meriti, di nient'altro curandosi. Col risultato che, sperimentatosi in alcune valide prove iniziali, ha continuato a scrivere per tutto quello che ha da dire. Ferruccio Centonze lavora con la sana convinzione secondo la quale la penna è il tramite normale di un colloquio umano, nel quale ad ognuno è possibile, sapendo farlo, farsi conoscere e conoscere gli altri; niente può impedire a nessuno di farlo, a meno di non ammettere la propria incapacità. Siamo, come si vede, di fronte ad una concezione costruttiva, cioè tutta umana, del mestiere; chè mestiere è appunto diventato lo scrivere per il Centonze, nel senso di una vocazione moralmente ed esteticamente impegnata. Ecco, in sintesi, la produzione e l'attività del nostro: una diecina di lavori teatrali, di cui alcuni («Chi ha ucciso l'uomo-cane?», «Appena sentirai i dodici rintocchi»; quest'ultimo gli è valso una medaglia d'oro ed un diploma di primo grado al concorso nazionale di letteratura «R. Bracco») pubblicati per spontaneo interessamento di giurie preposte a concorsi nazionali, ai quali l'autore ha partecipato; altri («Il morto assicurato», «Zona intermedia», «Documenti segreti») portati sulla scena dal «Piccolo Teatro» di Castelvetrano, fondato dallo stesso autore e dal giudice Giovanni De Simone nel 1950. Il Centonze ha anche pronto un originale televisivo: «Licenza liceale». Tutte le sue opere di teatro vedranno la luce quanto prima, raccolte in un volume (Il Teatro di F.C.) da una casa editrice. Già tutto questo è notevole, ma non è tutto di questo scrittore. Giornalista iscritto all'albo dal 1952, egli ha tenuto per otto anni una rubrica nella terza pagina del settimanale «Trapani Sera», pubblicando circa trecento racconti; collabora attivamente a diversi giornali, dal «Giornale di Sicilia» di Palermo al trapanese «Panorama»; ha collaborato a «L'Ora» di Palermo ed a «Il Giorno» di Milano. Gli studenti castelvetranesi conoscono il Centonze (che è laureato in lingue) come professore di francese; pertinenti a questo campo della sua specifica attività professionale sono la pubblicazione di un saggio critico su «Molière e la sua commedia» e quella di alcuni classici, curati per la scuola, della letteratura francese: «Le mariage forcé» e «Les precieuses ridicules» di Molière, «Lettres de mon moulin» di Daudet, «Un coeur simple» di Flaubert. Ora veniamo a quelli che a me sembrano i meriti ed i demeriti della opera del Centonze scrittore. Mi pare che si possa dire anzitutto che egli è uno crittore moderno, e non solo per il suo adeguarsi ai mezzi espressivi del nostro tempo (abbiamo detto che egli ha scritto un lavoro per la televisione, so che ha anche pronto qualche soggetto cinematografico). Dove mi pare che lo scrittore castelvetranese riesca più felicemente è il dettato del racconto breve, l'esile trama del bozzetto, dove l'espressione è più spontanea e colorita e dove fra le righe vive fresco e saporito lo humour che ritengo sia la componente fondamentale della vita interiore di Ferruccio Centonze, il motivo centrale della sua ispirazione. Chi conosce il Centonze può averne una riprova nella spontanea facilità colla quale egli nella conversazione amichevole coglie i lati umoristici della realtà colla quale viene a contatto, nella felice immediatezza con la quale tali lati sintetizza in definizioni di straordinaria e gustosa efficacia. E' pur vero che in tali scritti una tal quale vena di tristezza attraversa talvolta sottilmente la rappresentazione della situazione o del personaggio presi ad oggetto, ma ciò non accade mai oltre il punto del sorridere per amorevole compatimento, o sfiora appena una misurata commozione espressa fra il sorriso e qualche lacrima bevuta di dentro. Dove, invece, una seconda componente del sentimento della vita e della ispirazione affiora assai visibilmente, è nei lavori teatrali, per i quali è il caso veramente di parlare di modernità, stante che in essi il comico e il tragico coesistono e si incrociano come nelle più valide opere del teatro del nostro convulso tempo. La interpretazione della vita individuale e collettiva in chiave di tragicommedia ha fatto risuonare sulla scena contemporanea voci potenti, e un pò tutti le ascoltiamo come la verità che dice che questa umanità non sa più veramente piangere nè veramente ridere. Ma mi pare che nel teatro di Ferruccio Centonze il comico non arrivi (ho soprattutto presente «Il morto assicurato») a riscattarsi come tragico nè viceversa, la fusione dei due elementi non essendo pienamente raggiunta. Direi che, piuttosto, il comico è congeniale al nostro autore. In «Chi ha ucciso lo uomo-cane?», l'ultimo lavoro in ordine di tempo, quello a cui il suo autore tiene maggiormente, una tale fusione è raggiunta con assai più felici risultati e prelude certo alla formula definitiva di un teatro valido e duraturo. A condizione, però, che il dialogo sia ridotto ad una più scarna e vigorosa essenza. E oserei dire che, se proprio in questo lavoro, dove la tematica molto seria e moderna del rapporto individuo-società, aspirazione ad una sostanziale semplicità ed a verità da parte dell'uomo contro le povere, lucide forme dell'ipocrisia invalsa come norma della vita organizzata, suggerisce naturali accostamenti con gli scrittori più validi del teatro contemporaneo (ho presente soprattutto il Beckett che Giovanni Diecidue ha portato due anni fa sulle scene del Selinus); se proprio ne «L'uomo-cane», dicevo, i dialoghi fossero più scavati in una più sofferta coscienza della solitudine individuale, già a quest'ora Ferruccio Centonze ci avrebbe dato il lavoro al quale poter legare il suo nome. Io per me dubito che il dolore sia una carica vitale e permanente dello spirito di F. C.; ci sarà tutt'al più nei suoi lavori una amplificazione poetica di quella certa dose di scetticismo che l'esperienza umana ha potuto calare nella sua visione fondamentalmente ottimistica della vita; scetticismo che, se toglie all'uomo Centonze di chiarire la sua adesione a questo o a quello dei programmi impegnati, adesione ferma e sofferta, nella consapevolezza di un destino che voglia dirigersi al suo fine (non è comunque il caso di parlare di assenza di convinzioni), non impedisce in definitiva al Centonze scrittore di immettere nei suoi scritti un impegno morale che gli fa onore e che, per via di quella scelta, ove la facesse, darebbe l'apporto risolutivo all'unità artistica delle sue opere di teatro. Infine, dica sinceramente il mio caro amico se, la sera che diede «Il morto assicurato» al teatro Selinus di Castelvetrano, il pubblico non l'applaudisse per il divertimento comico che il lavoro gli aveva procurato. Quella sera l'autore (che era anche attore-protagonista) era commosso alle chiamata del pubblico; ma sarebbe stato più contento se qualcuno gli avesse detto che l'amarezza che circola in quel suo lavoro era stata capita e sentita.

Tano Elia

## Coprifuoco

(Segue dalla 3 pag.)

*creatura reale sotto l'influenza di sensazioni svariate e incontrollabili. Ma quel volto, rimase quasi un simbolo, allora, offuscato da uno sfumato nebuloso che non permetteva di accepirne i contorni somatici. Iniziò con il romanzo «Il Mulatto», edito da Malipiero di Bologna, la sua prima vera opera di impegno, la costruzione, la concretizzazione dell'Essere Femmineo in donna, di carne e sentimenti. Una donna in embrione senza dubbio, che dovrà svilupparsi con le successive opere, ma che già allora era un essere reale, fornito di sentimenti affettivi e pregiudizi.*

*Il Mulatto, la storia di un 'frutto' dell'occupazione alleata, fornì l'occasione per presentare due aspetti della donna. Una Francolina, dai sentimenti delicati, con gli occhi dolci, pieni di soavità, che nonostante la sua giovanissima età lotta per i suoi sentimenti sinceri di pura amicizia e rischia la morte. Potremmo quasi definirla una madre in embrione. L'altra, Lauretta, è la donna dei formalismi, dei pregiudizi, della vanità; è la donna, nel senso più terreno della parola. E' cattiva, o meglio tende alla durezza isterica, voluta dalla vanità offesa. Due bambine, due embrioni di donna, che si fonderanno per dare vita alle protagoniste successive. Perderanno entrambe una parte! Le parti più estreme. E da questa simbiosi nasce la vera donna, che, inconsciamente, a volte, è vero, ma sa, avverte l'esistenza di un suo potere, che dispensa a suo piacimento. Ecco la Rosì di Coprifuoco, ecco Alba de Il disertore, il primo ed il terzo dei racconti dell'ultima fatica di Maizza (Il secondo racconto risentirà molto ancora delle precedenti esperienze, che determinarono la nascita de Il Mulatto).*

*Ecco due ragazze che a 15 anni conoscono l'uomo e l'amore del connubio, ma entrambe, questo è importante, lo fanno per una necessità, non fisica o di lucro; lo fanno e di loro iniziativa, perchè hanno incontrato l'uomo che hanno sentito di amare; amare completamente. E Maizza ci descrive questo amore, ce ne descrive l'amplesso, senza dilungarcisi! e anche quando ci rappresenta Alba, quale soggetto attivo che prenderà l'iniziativa per indirizzare la mano dell'uomo, alla ricerca del piacere, non lo farà mai con impudicia. Tutto sarà rivestito di delicatezza, di una atmosfera di poesia, sì chè la stessa actio sessuale non sarà fine a se stessa, ma si eleverà a toni di liricità, di sincerità, di purezza.*

*Ecco dunque il caso in cui non possiamo disapprovare — e come si vede ci ricolleghiamo alla nostra introduzione polemica — l'argomento anche se è il solito, anche se la materia è quella di tutti. Ma si sa, non è la materia che fa l'opera d'arte; è la mano dell'artista.*

*E Maizza, artista, lo è!*

F. A. Galli di Acciano

## Lutto cittadino

(segue dalla 4. pag.)

ghi anni hanno lavorato, a causa della sbagliata politica del Governo italiano, nei confronti delle popolazioni africane. Il Sindaco invita gli armatori e i pescatori a scendere sulle piazze per protestare; non è d'accordo nell'armare i pescherecci perchè si susciterebbe senza dubbio un conflitto e i Siciliani non vogliono la guerra con la Tunisia. Occorre iniziare trattative immediate ed energiche. Viene poi concordato un ordine del giorno, con l'intervento dei capi dei vari gruppi consiliari, col quale si eleva una protesta contro il governo tunisino; si chiede che vengano severamente puniti i responsabili della morte dei due pescatori Genovese e Licatini; si reclama una efficace azione diplomatica da parte del Governo Italiano; si chiede l'intensificazione della sorveglianza del Canale di Sicilia; si invitano tutti i Parlamentari della nostra circoscrizione a presentare una mozione che impegni il Governo ad adire i competenti organi internazionali.

# - Vita e Problemi di Marsala -

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel. 1599

### Dopo 40 giorni di sciopero

## Situazione caotica al Comune

**Ma quando non si è all'altezza di far fronte ad una situazione di tale gravità quale quella attuale, si abbia il pudore di dimettersi**

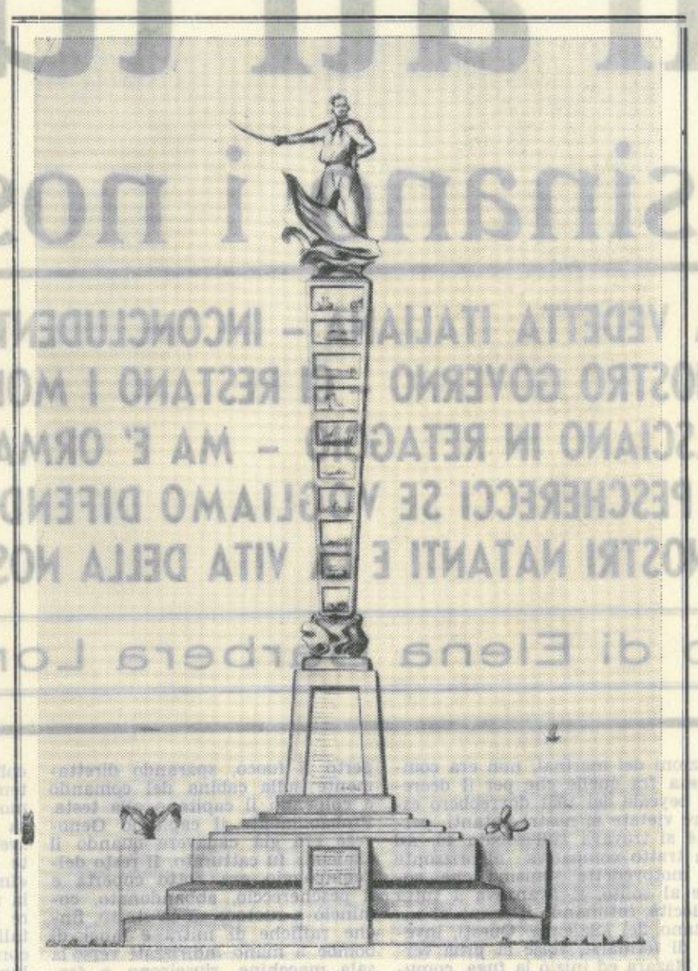
Situazione decisamente e definitivamente insostenibile, questa del Comune di Marsala, la cui amministrazione non riesce ormai più a far fronte ai pagamenti del personale impiegatizio; una situazione penosa per chi vi crogiola dentro e per chi sta a godersela dalla finestra, una situazione che denuncia un immobilismo politico e un'incompetenza ed incapacità amministrative mai registrati prima nella storia del nostro Comune.

Non andiamo a fare uno studio all'origine per ritrovare le cause prime della crisi che travaglia la nostra amministrazione comunale, poichè ci basta la costatazione dei fatti di oggi per aver coscienza di questa crisi, nè del resto è questa la prima volta che ne parliamo o siamo i primi a dare avvertimento dei disagi non trascurabili causati alla popolazione dai difetti di una amministrazione incompetente, incapace, immobile: una prova di fatto, inconfutabile l'abbiamo avuta durante quella recente ventina di giorni in cui allo sciopero dei comunali parteciparono in pieno i netturbini, trasformando la città tutta in un immondezzaio, con tutti i pericoli derivabili a danno della popolazione dall'appestamento dell'aria. Chi scrive proprio in quel periodo pensava a come se la sarebbe dovuta cavare l'autorità sanitaria se per brutta sorte fosse scoppiata qualche epidemia, ma per nostra buona fortuna niente del genere accade e tutto andò così così: le strade ebbero un'aggiustata di faccia alla meglio; ma i netturbini non sono ancora rientrati al completo all'attività quotidiana come una volta; il servizio igienico non è assicurato e quanto prima riavremo probabilmente la medesima situazione di qualche settimana fa. Dobbiamo dire ancora che non un solo articolo di protesta è comparso sulla pagina della nostra provincia dei giornali isolani, e non siamo riusciti bene a capire perchè: forse i signori corrispondenti si trovavano in villeggiatura e non potevano vedere? Chissà. Ma andiamo a noi. Amministrare un Comune come questo di Marsala sarà una cosa senz'altro difficile, stanti le presenti condizioni, ma appunto perchè tanto difficile la persona dell'Amministratore deve poter dimostrare al massimo le sue doti, le sue qualità, la sua influenza e il suo ascendente, affinchè la popolazione abbia a soffrire il meno che sia possibile il disagio creato da una situazione tanto critica.

Il fatto che s'impone seriamente alla pubblica opinione e alla attenzione dei responsabili politici ed amministrativi, il fatto serio e grave che concorre a rendere più penosa una crisi involutiva che si articola da tempo nei capitoli dell'amministrazione marsalese sta sopratutto nello sciopero proclamato dagli impiegati comunali, i quali dopo aver scioperato continuamente per una quarantina di giorni ci fanno sapere che intendono continuare nello sciopero ad oltranza se non riceveranno i pagamenti dei mesi giugno e luglio e se non saranno loro corrisposti i conglobamenti agli stipendi arretrati. Ora, se fino a questo punto, al punto in cui siamo giunti, uno sciopero ha in sè tutta la finalità specifica della rivendicazione dei propri sacrosanti diritti che scaturiscono dal proprio lavoro, da questo momento in poi questo sciopero assume tutto l'aspetto della paralisi inevitabile, una paralisi che si fa particolarmente grave e che ha bisogno di interventi urgentissimi. Se questi interventi non ci sono, se cioè non è possibile, malgrado gli sforzi che l'amministratore fa (se li fa) di reperire i fondi necessari per arginare almeno lo sciopero, non vediamo quale motivo possa avere un amministratore di stare ad amministrare questa che chiamiamo cosa pubblica; e la sola cosa, la più sensata, che gli resti da fare è quella di dimettersi dando un punto in più al motivo della protesta degli impiegati comunali. Di un amministratore che arrivato a tutti gli sforzi e ritenutili inutili giunga a queste conclusioni, dimettendosi dalla carica, noi abbiamo sempre una stima, ma di quell'amministratore che malgrado la situazione caotica se ne sta pervicacemente incollato alla sua poltrona senza muovere neanche un dito, ci dispiace dirlo, noi non possiamo conservare quella stima che vorremmo se fosse diversamente. Il Comune è deficitario, anche i gatti lo sanno, e perciò c'è ben poco da amministrare. C'è piuttosto da chiedere l'elemosina come sempre con prestiti bancari a tasso elevato, ma se mancano anche questi non resta altro da fare se non che nominare un bravo curatore fallimentare.

**Arcangelo Marra**

**Dr. GASPARE GARAMELLA**
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
*Consultazioni ed Operazioni*
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
*ogni martedì*
*dalle ore 16 alle ore 19*



L'opera con la quale il Geom. Nunzio Giacomarro da Marsala partecipa al concorso nazionale per il monumento a Garibaldi

## Lettere dal mare

Caro Direttore,
quando, andando in fondo a queste righe leggerai ancora il nome del vecchio criticone della malora che viene come sempre da te per pregarti d'insaporire il contorno del tuo battagliero giornale, ti prego di non mostrarti seccato e di volermi comprendere. Sì, lo so quel che mi vuoi dire: che avevo detto e più volte affermato che mi sarei goduto le mie vacanzucce in pace senza impicciarmi di niente che non riguardasse la mia salute; so benissimo di non aver mantenuto la parola, ma sai altrettanto bene che chi nasce tondo non può morire quadrato, e non permetterai che il sottoscritto, quadrato per nascita, debba proprio ora che la sua testa è bianca per antico pelo, ridimensionarsi e diventare tondo. E poi vorrei vedere te al posto mio, vorrei vederti a star muto come un pesce quando accadono a un palmo dal tuo naso le cose più strane della terra. Dunque non ti resta altro da fare che leggermi e farmi leggere mentre ti dico grazie per la tua ospitale gentilezza.

* * *

Ma ho da dirti anche bravo e poi ancora bravo per il rumore che sai scatenare. Dal canto mio solo fino a poco tempo fa mi restava da conoscere un tipo che sapesse fare tanto baccano: ora non ne ho più bisogno: peccato che oggi certa gente da un certo verso non ci senta: sfido io, è fornita del più bel paio d'orecchi da mercante che io conosca per averne sentito parlare mio nonno, il quale aveva conosciuto di persona certi mercanti di cui non ti parlo.

* * *

Ero venuto qui al mare nel tentativo di godermi qualche giorno di semipace, com'è possibile pensarla in Italia, ma vogliami credere non è stata cosa facile, perchè il prossimo non indietreggia mai dinanzi a nessun ostacolo pur di provare il piacere di recarti il più cordiale dei fastidi. Perciò fra qualche giorno me ne ritorno a casa e racconterò agli amici che me la sono spassata un sacco anche se poi non è vero.

Ma il divertimento per ora è tutto qui, in città, a Marsala (preparati le ganasce per l'avvio della tua risata omerica). Lo sai da quanto tempo stanno scioperando gli impiegati al Comune di Marsala? Dal giorno sei del mese di luglio (no, di quest'anno). Quello che ti so dire è che intanto i comunali, in barba al bene comune, se la stanno scialando della grossa, e pur se S. Paganino non li assiste stanno tirando allegramente il collo a un sostanzioso supplemento delle ferie estive: oh, i beati privilegi della libertà di sciopero, quanti sacrifici fanno fare!

Il bello è che ora essi hanno lanciato un ultimatum all'amministratore comunale: così dopo un mese e passa di sciopero hanno detto che si continuerà a scioperare ad oltranza... e fino a quando non giungeranno i soldi, magari fino al nuovo anno. Questo è divertimento caro mio, ed è il caso di dire: mal comune mezzo gaudio!

* * *

Ma, se me lo permetti, quel che non mi ha mai persuaso e non mi persuaderà mai più è il risultato delle considerazioni e delle riflessioni sulla figura dell'amministratore del nostro comune. Ora su queste riflessioni e considerazioni forse conviene tacere per spirito di carità cristiana, ma se non fosse per questo, prenderei a prestito anche vocaboli cinesi (non bastando quelli italiani che son già numerosi) per definirti questa figura. L'avrai senza dubbio presente il re travicello di Giustiana memoria. Tale e quale, un pezzo di legno, duro, ma duro, così duro, che poco è più morte come direbbe padre Dante. Ma come si fa a star incollati dietro un tavolo responsabile e star freschi come rose? Questo io non lo capirò mai e poi mai, come non l'ho mai capito fino ad ora, da quattro cinque mesi a questa parte. Certo che un napoletano non si esprimerebbe che in questo modo: ma chi t'o ffa fa?

* * *

E così mister Fanfani, il puro sangue della sinistra democristiana ha formato il suo.... gabinetto. Chissà quando, fino a quando durerà?

Pensa un pò alle liti in famiglia, pensa alla situazione di pochi mesi fa e poi vedi se puoi accontentare Malagodi senza disturbare Saragat oppure cerca di accontentare Saragat senza disturbare Malagodi. Governo stabile? Io credo che allungheremo il collo come le giraffe fino a ottobre o novembre, fino a quando cioè ancora ci chiederemo: insomma si fa o non si fa questa svolta?

E intanto abbiamo affogato il cane con le lasagne.

* * *

Certo, caro mio, che ne vedi e ne senti di tutti i colori. T'è piaciuto il pezzo che il settimanale ABC ha pubblicato sulla figura di Anca Martinez, designato da Majorana della Nicchiara a consigliere d'amministrazione del Banco di Sicilia? Dopo la lettura di quel pezzo (sic) non ho avuto più dubbio sul motto latino che dice: similis similibus congregatur (che brava gente!)

Lasciamo però che l'acqua scorra sotto i ponti... Tempo verrà!

Ora ti lascio, anche se di cose da dirti ne avrei ancora tante, e ti saluto con tutta la stima del tuo aff.mo

**Cato Censor**

### Anche a Marsala operazioni di grande borsa

# Così si fanno i milioni all'Edilizia Popolare?

**Si comprano le aree da privati e si rivendono alla Regione a prezzi... di affettuoso favore - Una interpellanza dell'on. Marraro**

Veniamo a conoscenza che lo On. Marraro ha presentato alla presidenza della Regione Siciliana una interpellanza scritta su certi traffici definiti oscuri praticati presso l'assessorato per l'Edilizia Popolare e Sovvenzionata. Riportiamo il testo dell'interpellanza:

«Chiedo d'interpellare il Presidente della Regione nella sua qualità di titolare dell'Amministrazione dell'Edilizia Popolare e sovvenzionata per conoscere se corrisponde al vero la notizia che sia stato incaricato un progettista privato per la redazione di progetti per la costruzione di alloggi popolari a Marsala per l'importo di due miliardi. Nel caso che la notizia sia fondata si desidera sapere da quali fondi siano state finanziate tali opere e se la somma di due miliardi sia stata reperita con storni operati a danno di altri centri.

**Si desidera inoltre sapere** se il Presidente è a conoscenza che, in previsione di tale finanziamento alcuni elementi molto vicini all'Assessore supplente all'Edilizia Popolare (On. Spanò) abbiano già provveduto a comprare l'apposita area dai proprietari, all'oscuro dell'operazione in corso per la costruzione di alloggi, onde poi poterla rivendere a prezzo maggiorato all'Amministrazione regionale».

Per chi fino a ieri poteva avanzare ancora qualche dubbio ecco una piccola dimostrazione, sia pure probativa, su come si gioca con i nostri soldi, con il denaro pubblico: così si mangia a crepapancia presso le greppie (mangiatoie) della nostra amministrazione, mentre il popolo fa la fame sempre più nera, così, dopo aver truffato fior di milioni vendendo i terreni privati a prezzi maggiorati, si ha anche la sfacciataggine di andare in giro a vantarsi di far bene al popolo con le costruzioni delle case popolari, quando invece il popolo è il solo che ne faccia le vere e proprie spese, in tutti i sensi intendendo.

Per questo il popolo deve venire a conoscenza di quello che si fa con il pubblico denaro, perchè domani abbia ad accogliere colui il quale ha frodato la sua fede con il giudizio che si merita.

## Pronta la lista dei Cristiano Sociali per le elezioni Amministrative

Domenica 7 agosto scorso, presso i locali dell'U.S.C.S. di Marsala, si è riunita l'assemblea dei soci, dei segretari delle sub sezioni e dei maggiorenti del partito allo scopo di varare la lista dei candidati per l'U.S.C.S. nella campagna ottobrina per le elezioni amministrative.

Dagli interventi sulla presente situazione politica portati dall'avv. Sammaritano, dal prof. Marra, dal prof. Napoli, dal prof. Gucciardi e dal Dott. Alagna possiamo consuntivare che le premesse migliori per una valida affermazione dei Cristiano Sociali nella prossima campagna elettorale sono assicurate e poggiano sulle basi certe di un caldo entusiasmo e di un serio contributo fattivo rispondente in seno all'elettorato. Particolarmente il dott. Alagna, confermando in parte il pensiero del prof. Marra, ha dichiarato che lo schieramento dei Cristiano Sociali nel corpo consiliare del nostro Comune sarà tanto determinante da assumere un non trascurabile peso sulla bilancia politica locale.

A seguito dei singoli interventi si è passati all'approvazione della lista dei candidati, dalla quale possiamo evincere la presenza di una cinquantina di elementi la cui validità e fede politica è indubbia e il cui apporto al partito si dimostra seriamente apprezzabile. Abbiamo visto ottimi, seri e chiari professionisti, nonchè piccoli e medi proprietari rappresentanti l'elettorato campagnolo di Marsala, tutti interessanti dal punto di vista politico e morale: la gran parte di questi elementi si presenta per la prima volta al giudizio popolare ed ha buone possibilità speculative nel campo dei suffragi.

Abbiamo chiesto all'avv. Sammaritano particolari sulla lista e ne abbiamo avuto la promessa di pubblicazione in uno dei nostri prossimi numeri.

A questi che si accingono a chiedere il favore del pensiero del popolo per andarlo a rapresentare al nostro Comune formuliamo ogni nostro augurio di felice riuscita.

### BUROCRAZIA E MENEFREGHISMO

## Breve storia d'un pacchetto

Mi trovo in campagna dove sto cercando di rimettermi a posto il mal di fegato procuratomi da un anno di intenso logorio, quando mi giunge un'avviso di ritirare un pacchetto in assegno all'ufficio postale.

Mi faccio prestare una bicicletta sgangherata e arrancando per la stradella di campagna raggiungo il centro.

Raggiungo in un bagno di sudore l'ufficio postale.

— Buongiorno, avrei un pacchetto in assegno da ritirare, — dico il mio nome e cognome.

L'impiegato alza gli occhi (sta scrivendo) mi squadra per un attimo dal riquadro dello sportello poi li riabbassa sulla specie di registro che gli sta sotto e su cui sta febbrilmente e indecifrabilmente scrivendo qualcosa. Due interminabili minuti di attesa e di silenzio, mentre lo sguardo passa dall'orologio da polso alla mano plurianellata dell'impiegato, poi s'indugia sul tampone, quindi insiste sul grande orologio a muro che mi sta di fronte. Infine uno sbuffo (auffa che caldo!) Lo impiegato ha finito, mi guarda ancora, mi fa ripetere ancora il nome e cognome (mi da tutta la impressione che io l'abbia ereditato dagli arabi, da quel che leggo nel suo sguardo) poi scompare da una porticina. Rientra col pacco; mi dice di firmare e firmo un pò distorto (l'impiegato mi gratifica di uno sguardo superiore e sapiente).

— Duemilaseicento — mi conferma. Gli do tremila lire. Quello mi guarda ancora; mi fa — non ce l'ha spicci? — No, mi spiace — dico io, come se il torto di non aver spicci sia tutto mio. — Vada a cambiare allora. — Senza ribattere mi precipito fuori, faccio una corsa dal tabaccaio e compro un pacchetto di nazionali per mettermi al sicuro; ritorno trafelato con le duemilaseicento lire. Avrò potuto perdere non più di due minuti — dico tra me — forse neanche. Giungo quanto più elesticamente possibile all'ufficio postale (siamo quasi di fronte al tabaccaio) ma quello che mi aspetta è un ennesimo colpo al fegato. L'ufficio postale è chiuso!

L'indomani mi faccio prestare quella bicicletta sempre più sgangherata, arranco, arranco tra la polvere e il sudore sotto un sole che spacca le pietre nella stradella di campagna per tornare in città a ritirare il pacchetto all'ufficio postale, e mentre arranco penso alla fortuna di stare dietro uno sportello d'ufficio con l'anulare zeppo di anelli e di osservare fino alla scissione infinitesimale il tempo nella puntualità rigidissima dell'orario, a tutti i costi. Che grande fortuna!

Nic Pagano, ospite d'onore al lido Marinella di Marsala

## Cronaca in breve

### Muore un settantenne investito da un'auto sconosciuta

Ancora un'altra vittima, a quanto pare causata dal selvaggio impazzare dei motomezzi che fanno delle strade una vera giungla d'asfalto. Si tratta del settantenne Scurti Gaspare abitante in C.da Chiancio. La sera del 9 scorso il poveretto veniva ricoverato all'ospedale civile S. Biagio di Marsala per una ferita lacero contusa e per uno stato di choc causatigli da un incidente automobilistico.

La nuora dello sfortunato settantenne riferisce che il suocero era stato investito da un'automobile mentre il poveretto transitava nella via Circonvallazione. Dell'automobile nessuna traccia, non essendosi il guidatore preoccupato minimamente di prestare i suoi soccorsi all'investito.

Intanto il vecchietto si aggravava nel suo stato di choc e l'indomani veniva meno decedendo all'ospedale stesso.

### In via delle Fonti Radiofurgone contro motoleggera

Tale Linares Salvatore di diciassette anni abitante in via Garraffa è stato ricoverato all'ospedale S. Biagio per ferita lacero contusa alla regione mandibolare sinistra, infrazione dell'estremo distole del radio, escarnizione delle due gambe e delle due cosce in seguito ad uno scontro avuto in via delle Fonti, mentre pilotava una motoleggera.

Un radiofurgone infatti, mentre il giovane transitava con la sua motocicletta, con targa Tp 15326 entrava nello stabilimento Mineo senza segnalare con la freccia lo attraversamento. Sopraggiungeva così la motocicletta dell'infortunato che non poteva evitare lo scontro. E' stato dichiarato dal medico di turno all'ospedale guaribile in 20 giorni s. c.

### In piazza Matteotti Si ferisce cadendo dalla bicicletta

In piazza Matteotti tale Sorrentino Paolo di anni 21, abitante in Via Mazara, per cause imprecisate cadeva dalla propria bicicletta riportando ferita da taglio alla regione superiore visiva estesa per 5 centimetri, escoriazione limitare esterna dalla piega della bocca all'orecchio destro. Ricoverato al pronto soccorso veniva giudicato guaribile in 7 gg.

# Castelvetrano dietro la persiana

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 382

### Sul mare più azzurro d'Italia

# IL LIDO DI MARINELLA SELINUNTE

Peppe Atria, figlio del proprietario del «Lido», monta la guardia alle «tariffe».

Su Marinella di Selinunte quest'anno abbiamo scritto poco. Qualche scorcio preso qua e là, nei momenti di ozio. Abbiamo scattato qualche foto, qualche foto che è più curiosa documentazione di tipi estivi che vera e propria intenzione di fotografia. Le « sirene » mostrano ritrosia a farsi fotografare e questo, se può da un lato essere guardato come mancanza di «evoluzione» d'altro canto non ci è dispiaciuto molto, perchè di donne nude abbondano i rotocalchi, e di sirene le spiagge di tutta Italia, ma di gente che ha del pudore se ne trova poca ormai, e dappertutto.

Marinella di Selinunte è lo sfogo dei castelvetranesi, e quest'anno in particolare dei partannesi e degli abitanti degli altri paesetti viciniori. E' il Lido della gente che cerca di scappare di casa. La polvere di Via Calandrino quest'anno è stata soffocata dal manto di asfalto che molto opportunamente, anche se colle prossime piogge la frana spaccherà ancora la via, la Amministrazione ha fatto gettare su quel tratturo di due mesi addietro.

Marinella di Selinunte, le case di Marinella, quelle che sono più vicine al mare, sono soggette alla frana. Si è visto a poco a poco, in questi ultimi anni, come le abitazioni sono scese verso riva. E ogni anno i proprietari di codeste abitazioni sono costretti a riparare, a livellare le loro case per poterci prendere l'affitto dei due mesi estivi. Perchè a Marinella l'industria della casa d'affitto ha, negli anni passati, e ancora oggi, tenuto testa alla frana che spacca la borgata. Abitazioni dove si possa vivere benino ce ne sono pochissime. Andare a villeggiare a Selinunte, per chi non abbia una casa propria ben comoda, significa andare a rovinare le proprie vacanze. Una madre di famiglia che abbia lavorato tutto un anno, sente rizzarsi i capelli in capo quando il consiglio di famiglia (dove i figli lazzaroni hanno preponderanza) decide di prendere in affitto una casa a Marinella per l'estate. Povera donna. Costretta ad andare a sistemarsi in due stanzette, con un gabinetto ove lo scarico, quando c'è, sta lì per figura, con la prospettiva di lavar piatti per due mesi, con l'acqua misurata che le vien trasportata dallo schiavo bianco che carica bidoni sulle spalle abbrustolite dal sole, la povera donna vede svanire la sua vacanza appresso a delle fatiche che in casa non fa. Perchè le case di Marinella son tutte sulla strada, e quando

**Ferruccio Centonze**

segue in 8. pag.

### NOZZE

Lina De Maria, figliola del nostro amico Vito, si è sposata in Castelvetrano con il signor Giovanni Fratello. Ai coniugi Fratello, a Vito De Maria e famiglia gli auguri più sinceri della famiglia del Giornale.

Marinella di Selinunte. Sullo sfondo il «Lido Azzurro».

Una piccola cara villeggiante

## Esami di riparazione ai Licei di C.vetrano

Il Preside comunica che il 29 agosto p.v. avranno inizio gli esami di ammissione al liceo classico e quelli di promozione e idoneità alle varie classi del ginnasio e del liceo classico e scientifico, secondo il seguente diario:

*Prove scritte:* lunedì 29 agosto: *Italiano;* martedì 30 agosto: *Versione dal latino;* mercoledì 31 agosto: *Versione in latino;* giovedì 1 settembre: *Versione dal greco e matematica;* venerdì 2 settembre: *Lingua francese;* sabato 3 settembre: *Disegno.*

*Le prove orali* avranno inizio lunedì 2 settembre nel liceo classico; il 3 settembre nel ginnasio e nel liceo scientifico.


Assessorato per il Turismo e lo Spettacolo della Regione Siciliana
Comune di Erice

ESTATE IN SICILIA
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO - ERICE
Organizzazione MICHELE POMA

AL BALIO - ERICE
FESTIVAL della GRAZIA e della BELLEZZA
SABATO 13 Agosto 1960 - Ore 21
Una grandiosa serata danzante di gala
per la elezione di
MISS CINEMA ERICE - MISS ERICE 1960
Presenzieranno: Miss Cinema Trapani e Miss Trapani 1960
Edda Montanari - CANTANO - Monna Lisa
Presenta LISETTA NAVA
Orchestre Brazil e Garden Jazz con il cantante Renato Lazzari
Possono prendere parte al Concorso le Signorine che abbiano compiuto il 18° anno di età
Biglietti d'Ingresso L. 600 ENAL L. 500


# La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

# UN PECCATO di presunzione

Ci si perdoni un piccolo peccato di presunzione: siamo un po diversi dagli altri e in ogni cosa ci sforziamo di cogliere l'aspetto strano e suggestivo, che affascina la nostra anima gelosa di questo suo particolare modo di sentire. Sulla falsa riga di siffatta situazione spirituale, sui generis, rifuggiamo da tutto ciò che rientra nel campo della osservazione comune dell'abitudinario, del normale stucchevole. Ci ripugna frammischiarci alla massa amorfa e insignificante, che tutto vede e nulla osserva, che schiava della prosaicità d'ogni giorno, dell'inerzia e del parassitismo fa i temi più cari della sua esistenza umana. Le ore e i luoghi più impensati sono il nostro chiodo fisso; camminiamo così distrattamente, osserviamo, ascoltiamo, annotiamo, scopriamo circostanze sempre nuove. Il periodo della pacifica siesta pomeridiana e la tarda ora notturna ci fanno compagnia in un vagare senza meta e senza scopo.

Nel nostro insolito andare il profumo e il verde delle aiuole di Piazza Bagolino in stridente contrasto con l'asfalto bruciante sotto i piedi, fino ad ieri ci dava l'illusione dell'ombra, della piccola oasi sperduta nel deserto, della carezza del vento che solletica la foglia. Ma la furia vandalica della folla, durante il fracasso della passata festa, ha voluto distruggere il piccolo castello di sabbia.

La nostra sensibilità si ribella perciò e suggerisce all'Amministrazione Comunale di ripristinare le innocenti aiuole e per l'avvenire di dirottare tutto il complesso di Luna Park, di baracche etc. in altra zona più indicata. Qualche «lampione» nella stessa località dà una luce più sfocata e più attenuata rispetto agli altri perchè privo di lampade. Soltanto con un pizzico di buona volontà si potrebbe ovviare a tale inconveniente.

C'è la villa ampia e spaziosa di Piazza della Repubblica che ora si colorisce nella multiforme varietà dei suoi motivi e note inconfondibili. Sovente lì ci rechiamo nella pace e nel silenzio della sera inoltrata, apriamo un colloquio con noi stessi, rileggiamo la pagina evangelica della buona azione, ci riproponiamo di non essere più malevoli e pettegoli nel prossimo domani.

Ma la «tenebra» fitta che talora fa inciampare il nostro lento piede per i viali, costituisce motivo di imprecazione contro coloro i quali a tempo debito non ebbero la felice idea di fornire il tutto dell'illuminazione elettrica. Ed anche i pesciolini si lamentano di non potere guizzare allegramente in quella vasca che è rimasta fino ad ora un abbozzo informe.

**Melchiorre Napoli**

### UN PROBLEMA DI ATTUALITA'

# Disciplinare il traffico

**Nelle ore di punta è oltremodo difficile attraversare il Corso 6 Aprile - Sarebbe utile far capire ai pedoni che la strada serve anche per gli automobilisti**

Che il traffico in Alcamo assurga a problema di primo piano e costituisca motivo di grave pericolo per l'incolumità pubblica è di certo un dato di fatto scontato. Che di ciò si sia reso consapevole il Signor Sindaco nei primi mesi della sua nomina e che in conseguenza di tale consapevolezza abbia preso provvedimenti al riguardo, vietando tra l'altro la sosta delle autovetture in piazza Ciullo e nel tratto del Corso 6 Aprile, adiacente alla Chiesa S. Oliva, è altresì risaputo e ne danno conferma le sue ordinanze in merito.

Il fatto, però, che immediatamente dopo si siano poste nel dimenticatoio le precedenti ordinanze, consentendo nuovamente la sosta in piazza Ciullo e nel tratto del corso sopracennato, è cosa che non riusciamo a spiegarci, ma che predica poco bene per il Sig. Sindaco, il cui comportamento può essere spiegato in queste due diverse versioni: o che abbia emesso tali provvedimenti senza un ponderato esame — ipotesi questa assolutamente priva di fondamento alcuno, — o che invece — e ci sembra questa l'ipotesi più verosimile — abbia finito per cedere alle pressioni e all'interesse di limitate categorie, mortificando lo interesse pubblico.

Ma non può l'ulteriore aggravarsi di una situazione permettere al Sindaco di non vedere quello che la difficoltà del traffico rivela, per cui facciamo appello alla sua responsabilità nel ripristinare o nell'attuare i provvedimenti opportunamente emanati al riguardo.

E in tal caso si ponga anche e lo si risolva il problema di circolazione relativo alla via Amendola, che esige una immediata regolamentazione.

Detta arteria, in ispecie nel periodo estivo, può considerarsi una delle vie di più intensa circolazione, sia per i locali pubblici in essa esistenti (Banco di Sicilia, Ristorante Alba, Albergo Centrale), sia perchè in essa confluiscono e gli autoveicoli che provengono dai due sensi del corso 6 Aprile, e quelli della via Veronica Lazio, che non è altro che la continuazione della via in oggetto e che si congiunge con lo stradale Alcamo-Alcamo Marina.

Il problema potrebbe essere radicalmente risolto, allargando la carreggiata in conseguenza di un restringimento da operarsi nei marciapiedi per cui il posteggio, che in detta arteria è in atto autorizzato, non costituirebbe più ostacolo gravissimo alla circolazione.

Noi comunque saremmo per la creazione di un senso unico (Sud-Nord) in detta via Amendola e saremmo anche per un cambiamento del senso unico che esiste nella via Veronica Lazio, continuazione della via in oggetto (dovrebbe essere Sud-Nord).

Se altri siano di avviso contrario adducano le loro valide ragioni a sostegno delle loro tesi; altrimenti si intervenga con un provvedimento ad hoc.

**G. F.**

### INIZIATE LE SELEZIONI DELLA SICILIA

# Concorso Aquila d'oro Alkamar 1960

Gran serata di gala al dancing delle Rose di Balestrate, in occasione del primo battesimo ufficiale del Concorso Nazionale della canzone italiana, indetto dalla OICO-Milano in collaborazione della Polisportiva Alkamar-Alcamo. La brillante manifestazione che sotto il profilo tecnico e organizzativo è stata accettabile ha riscosso i consensi di un folto ed elegante pubblico e si è animata di una scelta rosa di cantanti che con gusto e semplicità hanno interpretato le dieci canzoni concorrenti.

Le danze, che hanno interrotto saltuariamente le esecuzioni, hanno portato la consueta nota di varietà e squisita mondanità. Alla fine della manifestazione è risultata vincitrice la canzone «Tu sei stata il mio sogno» (testo e musica dell'alcamese Gaetano Fundarò) che ha riportato una schiacciante prevalenza di suffragi dal pubblico presente.

Il noto e brioso «Complesso Azzurro» ha fatto da degna cornice al riuscito spettacolo.

Lo stesso gruppetto delle dieci canzoni farà il giro di altri dancing della Sicilia e la canzone, che riporterà maggiori voti in questa routine, concorrerà alla finale che avrà luogo nei giorni 19- 20 e 21 di Agosto al Lido Chalet Alkamar di Alcamo Marina, insieme con tutte le altre canzoni premiate nelle altre regioni d'Italia.

Per l'occasione sarà presente il Maestro Nello Segurini con la sua orchestra e la prima classificata in senso assoluto sarà incisa nei dischi Juke-box da Joe Sentieri o da Jenny Luna.

**M. N.**

### Martedì 9: giornata di suicidi

# Una ventunenne si toglie la vita per dispiaceri sentimentali

## Altra giovane sposa suicida salvata a stento dai sanitari

Settimana nera quella passata. A Castelvetrano una giovane sposa è stata salvata a stento dai sanitari dell'Ospedale Civile, e una ragazza ha invece trovato orrenda morte. I fatti si sono svolti tutti e due nella giornata di martedì scorso. La sposa salvata risponde al nome di Pasqualina Catalano di anni 22. La donna ha tentato l'avvelenamento con delle compresse di un psicoplegico. Pare che delle gravi responsabilità siano state rilevate a carico del marito della donna, il quale avrebbe istigato la moglie a suicidarsi. Comunque l'Autorità giudiziaria sta facendo delle indagini in merito. Patetica la fine della giovane di 21 anni, la nominata Anna Martorana. La ragazza si è data la morte per motivi sentimentali. A quanto pare, ancora giovanissima, la Martorana aveva intrecciato dei rapporti amorosi con un giovane del luogo. Dopo qualche anno il fidanzato aveva rotto i rapporti con la Martorana e si era fidanzato con un'altra ragazza. La Martorana, allora, forse per reazione, si era trovato un nuovo fidanzato. Ma a quanto pare, sia la Martorana che l'antico fidanzato non avevano dimenticato le ore passate nella serenità del loro primo fidanzamento, ed avvenne così che il giovane ruppe il suo secondo fidanzamento e tornò a implorare l'amore della prima fidanzata. La giovane Anna forse non seppe resistere a questa indiscutibile prova d'amore. Ma ormai era impegnata con un altro uomo, e siccome era una ragazza di principi sani che tra l'altro, per chiarire eventuali equivoci in cui possano essere caduti i castelvetranesi, morì pura, preferì ricorrere all'estremo rimedio. Voleva ancora bene all'antico fidanzato, non voleva fare una brutta figura davanti alla società abbandonando il nuovo e così, con una calma che fa impressione, si sedette al tavolo e scrisse una lettera. Nella lettera, a quanto pare, sono esposti i motivi che più sopra abbiamo riportati. Poi prese la bottiglia che aveva preparata, e che conteneva circa cento grammi di acido muriatico e si diede la morte. I sanitari fecero di tutto per salvarla, ma ormai l'acido aveva corroso importanti organi e non fu possibile far niente. Anche perchè la ragazza fu trovata dai familiari dopo circa un'ora dall'indigestione dell'acido. Fu trovata a terra, in preda a tremendi dolori, in preda a convulsioni orribili. Niente avrebbe potuto far presagire la fine della povera Anna Martorana, la quale, nella sua abitazione di Via Lombardo, aveva, consumato regolarmente il pasto di mezzogiorno. Poi i familiari erano usciti di casa, e al loro ritorno avevano trovato il tragico quadro. La povera Anna Martorana moriva l'indomani mattina alle 9,15.

Se è sempre condannabile chi si toglie la vita, pure questa ragazza, passata incontaminata attraverso le burrasche della sua giovane vita, lascia in noi un senso di ammirazione per lo stoicismo dimostrato nell'adempiere il suo inconsulto gesto, dettato in fondo da principi che contrastano purtroppo con l'epoca che corre, e ci fa tornare indietro nel tempo, verso le eroine di tragedie classiche, rimaste scolpite nella pietra del tempo.

### Ingiusta condanna quella inferta all'Alcamo

# Triste storia di corruzione e d'irresponsabilità

In un'era in cui affarismo e corruzione dominano sovrani, la notizia di un qualche scandalo calcistico lascia impassibili, indifferenti.

E' così, è questione di abitudine! E in materia di intrighi e corruzioni, raggiri e illeciti artifizi si ha ormai piena esperienza, completa assuefazione. Povero calcio! Dov'è più la lotta e l'agonismo, dov'è più la lealtà, la sincerità di un tempo? Tutto sembra quasi passato.

Ciononostante non bisogna arrendersi; e acciocchè la fiaccola dello sport continui ad ardere splendente è necessario che la lotta contro questo mercato, contro questo miserevole mercato nero si faccia sempre più intensa, sempre più efficace. E' giusto che il colpevole paghi, subisca la meritata pena.

Ma poichè l'umanità non è dotata del dolce dono dell'onniscenza, spesse volte una qualsivoglia commissione giudicante, ingannata da false apparenze, è portata ad esprimere giudizi avventati, errati, in modo tale che chi in realtà non ha commesso colpa alcuna risulti reo.

E' il caso dell'Alcamo. Una società, stimata per la sua correttezza e per il suo alto senso del dovere, ha visto improvvisamente annientato, annullato il suo prestigio a causa di una ingiusta condanna, di una sentenza che è venuta come pioggia a ciel sereno. Ma Alcamo calcistica non può accettare tacendo; e il grido, la voce che essa eleva è quello dell'innocente falsamente o erroneamente incolpato. Può, infatti, il subdolo gioco di alcuni perversi ed estranei individui, desiderosi solamente di lucro, gettare il fango sul candido volto della tradizione sportiva alcamese? Può una dirigenza legalmente agente ed inconsapevole di qualsivoglia imbroglio tramantesi a suo danno o favore accettare il peso di una colpa non commessa? Le norme del diritto non lo consentono. E proprio per il trionfo della giustizia sportiva, l'Alcamo desidera, vuole che sia riconosciuta la sua innocenza, reclama la riabilitazione che degnamente le spetta.

Per meglio avvalorare quanto ora detto e per mostrare come realmente si sono verificati i fatti, ritengo opportuno riportare il comunicato stampa, emesso dall'ex presidente, avv. Bonì, in occasione della recente seduta dirigenziale:

«In merito alla decisione presa dalla Commissione giudicatrice di Palermo a carico dell'A.C. Alcamo bisogna dire che tale decisione, a parere nostro, sia stata molto avventata, tenuto conto dei fatti così come si sono svolti e quali si sono rilevati dagli interrogatori prestati da tutte le persone coinvolte. E' comunque assodato che nessuna iniziativa hanno avuto i dirigenti alcamesi nella presunta tentata corruzione, e da questa certezza inconfutabile la commissione giudicatrice avrebbe dovuto credere che la stessa dirigenza non sia venuta nemmeno a conoscenza del tentativo.

E' un fatto che molto marcio alligna in materia di corruzione in certi ambienti calcistici irresponsabili, almeno a tener conto della istruttoria in merito ai giocatori Di Vincenzo e Morello del Menfi, i quali, allo scopo di lucro avvicinano diversi giocatori della Folgore e trovano in Conticelli lo elemento disposto a vendersi in occasione della partita Folgore-Alcamo.

Assicuratisi di Conticelli, il Di Vincenzo e il Morello si recano ad Alcamo e avvicinato il Virga, il Di Vincenzo gli chiede di essere messo in contatto con i dirigenti alcamesi, appunto per cercare di trattare la corruzione. Il Virga risponde che non è il caso in quanto i suoi dirigenti non si sarebbero prestati. E tutto si fermò lì.

Male fece Virga a non mettere a conoscenza i propri dirigenti sulla proposta fatta dal Di Vincenzo.

Il Morello e il Di Vincenzo, avuta tale risposta dal Virga e nella speranza di potere ancora concludere, facevano sapere al Conticelli che i dirigenti dell'Alcamo si sarebbero recati a Palermo assieme al Virga per definire la corruzione. Tutto quindi ha avuto inizio e mancata maturazione in elementi irresponsabili.

Nessuna responsabilità, quindi, da parte dei dirigenti dell'Alcamo, i quali non hanno mai corrotto, nè tentato di corrompere alcuno.

Quanto sopra detto ha lo scopo di chiarire i fatti anche presso quella parte di sportivi alcamesi che, non conoscendo niente, sono giustamente rimasti scossi dalla decisione sconsideratamente adottata dalla Commissione giudicatrice.

Questa società, altresì, si riserva di chiedere provvedimenti a carico di Virga, colpevole di non avere riferito ai dirigenti i fatti, di cui era venuto a conoscenza, e che hanno deplorevolmente portato un'ombra di dubbi sulla correttezza dei dirigenti stessi».

**Enzo Coppola**

# Quasi completi i quadri dell'Alcamo

L'Alcamo sta concludendo la sua campagna acquisti in vista del nuovo anno calcistico che batte alle porte. I dirigenti della compagine bianconera si stanno prodigando per portare a buon fine le varie trattative intavolate con i diversi sodalizi.

Dopo aver riconfermato l'allenatore Colaussi ed i giocatori Stinco, Bardi, Novara, Barresi e Rallo, la dirigenza alcamese si è assicurata i servizii dei seguenti giocatori: Coppola (Folgore); Rizzo e Anselmo (Mazara); Cappello, Rosolia, Bonfratello (Fulmine); Gerardi (Marsala); Governanti (Palermo).

Alcuni di questi nuovi elementi, anche se non rispondono a firme illustri, saranno lo stesso utilissimi nelle varie vicende del campionato.

Molto indovinati sono stati gli acquisti di Anselmo, Rizzo e Gerardi. Il primo ha già un nome in campo regionale. Dopo aver giocato in varie squadre di I divisione, è passato due anni fà nelle file del Mazara, dove ha disputato un brillante campionato. Ad Alcamo viene preceduto da una ottima fama. Rizzo, che proviene anche lui dal Mazara, è una mezzala di coordinamento e di regia. Quest'anno calcistico già trascorso non ha avuto molta fortuna; comunque il nuovo bianconero promette grandi cose. Speriamo che sia questo l'anno della sua resurrezione. Gerardi, invece, è un giocatore non tanto tecnico, ma alle limitatezze stilistiche sostituisce un gioco pieno di verve e di combattività: doti queste che lo hanno portato all'ambito onore di indossare la maglia azzurra del Marsala.

Per quanto riguarda le riconferme molta avveduta è stata la decisione dei dirigenti nel non lasciarsi sfuggire uomini del valore di Stinco e Barresi, che furono lo anno scorso artefici di un maiuscolo campionato, giocato all'insegna del più elevato rendimento possibile.

Conclusi tali acquisti, mancano ancora all'Alcamo alcune pedine indispensabili che possano garantire la disputa di un brillante torneo. A Trieste Colaussi sta in questi giorni provvedendo all'acquisto di un terzino, di un mediano e di un centravanti; al proposito si fanno i nomi del terzino Castellan, del mediano Tulissi e del centravanti Corilli. Si spera che tali trattative bene avviate possano sortire gli effetti sperati.

Al momento in cui scriviamo questi sono i quadri del nuovo Alcamo:

Portieri - Coppola, X.
Terzini - X, Stinco, Cappello.
Centromediani - Barresi, Governanti.
Mediani - Bardi, X, Bonfratello.
Ali - Gerardi, Anselmo, Novara.
Mezzeali - Rallo, Rizzo, Rosolia.
Centravanti - X.

**Gaetano Fundarò**

# Antiabbagliante

di

## MARIO SCUDERI

*IL FESTIVAL DELLA GRAZIA E DELLA VIRTU'*

*Dopo tante fumate nere, la fumata bianca di Michele Poma:* Habemus Miss Drepanum! *Ma è bene non confondere il sacro col profano, il turpe con l'artistico pensiero.*

*Abbiamo dunque eletto Miss Cinema e Miss Trapani nelle relative persone di Gabriella Calò e di Maria Pia Frusteri. Dico* abbiamo *perchè anch'io facevo parte della giuria che le ha elette.*

*Per quanto riguarda Miss Cinema c'è poco da dire e nulla da sfottere. Tutti concordi tra i giudici e tutti contenti tra il pubblico.*

*Gabriella Calò è una ragazza ventenne o di ventenne aspetto dai capelli color telefono per opere pie legalmente riconosciute, molto carina e tanto buona nel senso* bono; *i suoi occhi sono bellissimi e meridionali, dolci e vivi come quelli del pesce morto fresco; il resto del suo corpicino è appetitoso molto più che i sottaceti.*

*Il Cinema italiano sono perfettamente d'accordo, resta sempre in ribasso; ma questo non ha niente a che vedere con la nostra bella Calò, nostra di Tunisi. Vuoi vedere che i pirati del mare di quella contrada africana si vendicheranno di questa nostra diciamo così, presa di posizione, distruggendo qualche altro nostro convoglietto di pescherecci? Tanto, chi li frena?*

*MISS TRAPANI*

*Per Miss Trapani la musica cambia. Chi è rimasto scontento chè la voleva cotta, chi contento chè la voleva cruda e chi indifferente chè preferiva il parmigiano.*

*Si è detto da alcuni che la giuria, eleggendo in Maria Pia Frusteri la Miss 1960 ha scelto male e che avrebbe potuto scegliere meglio tra le stesse ragazze in candidatura. Si potrebbe anche dare ragione a queste voci se si pensasse che noi abbiamo avuto il compasso e la facoltà di misurare le curve di montagna e di pianura delle candidate e raffrontarle coi modelli più perfetti della geodesia femminile oggi per la maggiore. Purtroppo, a noi della giuria,* (dico noi della giuria *con l'aria più dimessa e non come chi, scritto un solo articolo, dice* noi giornalisti) *era consentito soltanto di volgere uno sguardo panoramico che desse il concetto della figura, spesso facendo appello anche alla fantasia. Comunque rassicuriamo il lettore più incredulo che le elezioni si sono svolte in un clima di serenità e di concordia e senza partito preso. Per poco, anche questo è vero, non volava qualche epiteto nostrano all'indirizzo di qualche proposta di gusto sospetto; ma sotto la presidenza del Delegato Regionale, prof. Corrado De Rosa, e alla presenza di alcune gentili signore, ciò non è accaduto, e tutto si è risolto nel migliore dei modi. Come si conveniva tra gentiluomini e secondo coscienza.*

*Forse Maria Pia Frusteri (Miss Trapani), Gabriella Calò (Miss Cinema), Wanda Manzo e Laura Corselli (relative damigelle d'onore) e Maria Quadretti (non eletta) non saranno dei gioielli di bellezza; resta però assodato che esse rappresentano quanto di meglio c'era da scegliere la notte del 7 agosto sul palcoscenico della Villa Margherita tra le partecipanti al Concorso della Grazia e della Virtù. Ma ecco Miss Trapani da me ritratta secondo i suoi dati: Capelli castani e c'è poco da dire. Occhi verdi, verdi come Giuseppe e la Boehème o l'acqua minerale in bottiglia. Ma soprattutto indipendenti. Vale a dire che ogni occhio va — sia pure dolcemente — per conto suo: ne vien fuori uno sguardo affascinante e romantico che invita ad un viaggio nel paese delle meraviglie. Naso regolare. Il che, coi nasi — Drago che corrono, non so se mi spiego. Bocca con due labbra. Braccia languide — non spingere, lettore, scendo da me — due. Mani bianche e prensili due. Altezza un metro e sessantasette con tacchi, facciamo di otto centimetri. Peso Kg. 55 come lo schiaffo nella cabala del lotto. Dulcis in fundo per la patria, Maria Pia Frusteri è nata a Trapani il 24 maggio del 1942. E questa, convenitene, è una data che fa storia e fa levare tutte le baionette! Non c'è altro.*

*I GUAI DEL GRECO*

*Il collega e amico Gaspare Greco Grimaudo, il cui abito non fa tanto monaco quanto la veneranda barba, è stato sorpreso giorni addietro nei pressi delle Poste di città da una grossa pietra volgarmente chiamata nel nostro gergo* cantuni. *La pietra gli è piombata* — inattesa, *dice lui* — *da una impalcatura di secondo piano. Al suo posto (faccio le dovute scongiure), e, se ne avessi avuto le forze, avrei detto:* portatemi all'ospedale e prendete quel manigoldo che mi ha ac.. cantonato. *Invece il nostro coraggioso amico, alla gente che accorreva per raccoglierne i resti, pare abbia esclamato:* finalmente una persona senza peccato che scaglia la... *e giù in choc. Attenzione, dunque, per dove si passa.*

*Per la cronaca dirò che la pietra non si è rotta. La testa del Greco nemmeno. Una leggera ammaccatura e, guaribile in pochi giorni. Lo si chiami caso, forza del destino, calcolo delle probabilità, per me si tratta, con licenza parlando, di* tafanario, *magari dovuto alla conformazione e alla robustezza straordinarie del cranio. Del sinistro avvenimento si occuparono subito le mie tasche, che, fedeli come sempre alla cabala e alla superstizione, puntarono cinquecento lire su tre numeri nella ruota regionale. I numeri non sono usciti e questa io la chiamo scalogna.*

*Al caro Rino che oggi si trova in compagnia di una bellissima bionda in Svizzera, l'ultimo baluardo europeo della saggezza e della civiltà, e precisamente a Lauterbrunnen, in una regione tipicamente famosa per le sue meravigliose* cascate, *vada il mio augurio di buon prosieguo e buon divertimento.*

*L'ONDA DI FERNANDA*

*Apprendiamo che la nostra concittadina signora Fernanda Burgarella ha presentato una nuova canzone al Festival di Vibo Valentia dal titolo «L'onda dei ricordi», ottenendo uno strepitoso successo. La nuova creazione musicale di Fernanda è stata cantata e lanciata da Nuccia Bongiovanni.*

*Vedi, Nuccia? ... c'è voluta Fernanda a farti cantare finalmente una canzone!*

**Mario Scuderi**

### Si è tenuto domenica scorsa a Paceco

# Un convegno per i Coltivatori

## I problemi sono stati ampiamente dibattuti alla presenza dei parlamentari della Provincia. Richiesti la rateizzazione agraria, il rimborso degli interessi, l'indennizzo per i danni, la diminuzione dei canoni di affitto

Domenica scorsa si è tenuto a Paceco un riuscitissimo convegno di coltivatori, alla presenza degli On.li Corrao, D'Antoni, Marino, nonchè del Sen. Gatto e numerosissimo pubblico.

Il convegno, oltre alle rivendicazioni fiscali, ed al pronto indennizzo dei danni in conformità della recente legge regionale, si proponeva di stabilire un contatto fra coltivatori e parlamentari in modo da facilitare a questi le iniziative legislative da prendere per la categoria dei Coltivatori fra le più provate nelle presenti traversie dell'economia nazionale e isolana in particolare.

Sotto questo punto di vista si è avuto un incontro foriero di buoni sviluppi, anche in considerazione dell'impegno assunto dal comitato promotore, di portare a soluzione i problemi deliberati nel Convegno.

Gli interventi degli Onorevoli presenti e di alcuni coltivatori hanno puntualizzato magnificamente e i bisogni immediati dei coltivatori e un programma di massima necessario per avviare l'agricoltura a riscattare l'attuale congiuntura di crisi. L'on. D'Antoni, Presidente del Convegno, ha bene diagnosticato il male della nostra agricoltura affermando che essa è la grande sacrificata dell'economia nazionale, cioè si è sempre disposti ad importare prodotti agricoli anche se ne abbiamo in sovrabbondanza pure di esportare prodotti industriali, facendo scendere le quotazioni dei prodotti agricoli, col danno conosciuto, cioè della crisi economica dei prodotti.

Il relatore ufficiale del Convegno, Geom. Pellegrino, ha invece fatto una analisi dettagliata della agricoltura nazionale mettendo in rilievo la differenza di metodo fra quella del Nord Italia e la nostra.

Da tale raffronto è risultato evidente che molte cause della crisi che travaglia la nostra agricoltura, sono da addebitarsi ai sistemi arretrati con la quale viene condotta.

Il resto della relazione è quanto sinteticamente contenuto nella deliberazione del convegno, con qualche naturale emendamento ed aggiunta determinati dagli interventi del convegno.

L'On. Corrao dopo una dettagliata analisi del sistema tributario, ha riconosciuto l'urgenza che venga riveduta e che venga alleggerita la pressione fiscale ai coltivatori.

L'on. Marino ha riconosciuto la giustezza dell'alleggerimento fiscale, ma ha invitato i coltivatori ad unirsi in cooperative, in modo da poter più facilmente accelerare il processo della industrializzazione agricola ormai l'unica in grado di risollevare l'agricoltura, dalla profonda crisi nella quale si dibatte. Crisi che oltre alle avverse congiunture atmosferiche e di mercato, è determinata dall'eccessivo costo di produzione, diminuibile con la cooperazione e l'industrializzazione.

Il senatore Simone Gatto, ha fatto una analisi dei provvedimenti che rientrano nella competenza dello stato, ed ha auspicato, che come in altre occasioni avvenuto i parlamentari e senatori siciliani si uniscano, per trovare una convergenza per risolvere la crisi.

Egli ha indicato la via della industrializzazione come via d'uscita dalla crisi, ed ha ricordato ai coltivatori come per mezzo della irrigazione, e della trasformazione agraria, nei dintorni di Palermo si stanno impiantando ad agrumeto anche rocciose ed avide colline, con confortanti risultati economici.

Ora vorremmo spendere qualche parola noi, vorremmo dire che a soddisfare i desideri degli On.li intervenuti, per quanto riguarda la industrializzazione agricola, non basta il credito agrario praticato per le trasformazioni agrarie, anche se tale credito è a basso tasso ed a lunga scadenza, occorre l'attuazione del disegno di legge che dà all'ERAS la direzione dei lavori di trasformazione, con la relativa anticipazione dei fondi in attesa del contributo Regionale.

Tale Legge che risolverebbe sostanzialmente la crisi in atto, purtroppo è sfuggita nel convegno, perchè quando i problemi da affrontare sono molteplici qualcosa resta inevitabilmente dimenticata, comunque spero che la mia citazione serva a qualcosa.

Non resta che lasciarvi alla lettura del comunicato del comitato sui risultati del convegno.

**Andrea Di Giovanni**

Paceco.7 Agosto.1960

Circa duemila coltivatori diretti, riuniti in Convegno intercomunale a Paceco, nei locali del cinema Roma e alla presenza dei seguenti Parlamentari regionali On. D'Antoni Paolo, On. Ludovico Corrao, On. Nino Marino e del Sen. Simone Gatto, dopo un ampio ed approfondito dibattito sui problemi dell'agricoltura e con particolare riferimento alla piccola e media azienda contadina

IMPEGNA

Il Governo Regionale, il Governo Nazionale e i parlamentari presenti acchè legge approvata alla Regione Siciliana nonchè quella nazionale relativa allo indennizzo di danni in agricoltura, conseguenti a calamità atmosferiche, trovino immediata applicazione e in particolare vengano subito applicate:

1) — La rateizzazione agrarie alla loro scadenza;

2) — Il rimborso degli interessi per il 1959 come previsto dalla legge;

3) — Indennizzo dei danni in agricoltura, procedendo alla immediata delimitazione delle zone danneggiate da parte dell'Ispettorato Agrario Provinciale e alla sospensione immediata del pagamento dell'imposta;

4) — Diminuzione dei canoni di affitto

FA VOTI

che la Politica Generale dello Stato rivolga la sua attenzione alla grave crisi che travaglia particolarmente l'agricoltura dell'isola e vi provveda con iniziative legislative rivolte all'alleggerimento dell'imposizione tributaria e alla protezione dei gruppi dei prodotti base attraverso un'equa politica generale, di trasporti e di commercio, con i Paesi dell'interno.

CHIEDE

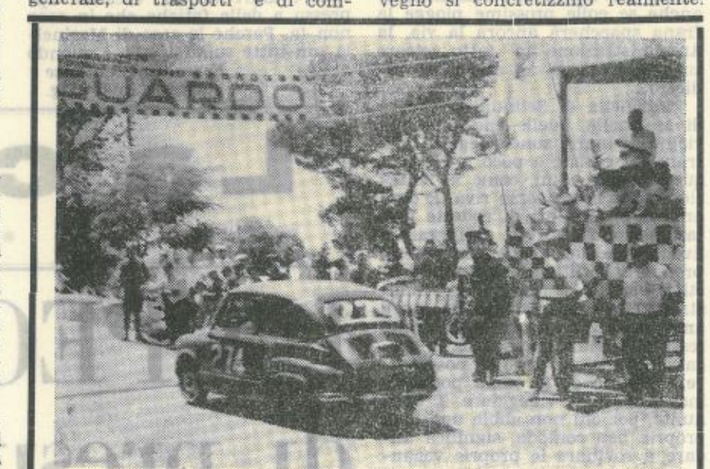
al Governo Nazionale di allargare la Legge relativa all'indennizzo dei danni in agricoltura per calamità atmosferiche anche agli attacchi parassitari, alle grandinate.

DELIBERA

di affidare a tutta la stampa i risultati e la relazione di questo Convegno

DA' MANDATO

Al Comitato Cittadino Promotore e Organizzatore di questo Convegno di farsi portavoce di queste istanze presso i varj organi competenti a che almeno gli obbiettivi minimi fissati in questo Convegno si concretizzino realmente.



*GUARRASI VITO, questo giovane e quanto mai spericolato corridore automobilista, che vanta la partecipazione a cinque giri di SICILIA ed altre gare interregionali, tutte con ottimi piazzamenti, ha saputo in questi ultimi anni unire alla passione agonistica una buona tecnica di corsa che gli permettono di dominare in corse classiche. Il GUARRASI quest'anno si è presentato alla 7. corsa in salita TRAPANI-ERICE, dopo mesi di non partecipazione agonistica, dovuta alla rovinosa caduta accorsagli a SIRACUSA, ma la buona levatura tecnica e la sua passione gli hanno permesso di ottenere un onorevole secondo posto nella categoria 750 G. T. davanti a macchine che come preparazione e tenuta di corsa erano, sulla carta, più potenti. Un plauso ed un augurio di sempre migliori prestazioni.*

**Si è conclusa ad Erice la «Sagra della Bibbia» organizzata nei locali dell'Istituto San Rocco e che ha realizzato notevole interesse di stampa e di pubblico. Nella foto un angolo della Mostra.**

# Marinella Selinunte

segue dalla 7. pag.

tu ti siedi per consumare il tuo pranzo, dalla porta ove la tenda svolazza per i venti, ti senti chiamar forte per nome. E tu ti affacci e inviti gli amici ad entrare (non puoi farne a meno). E fra gli amici c'è sempre quello più spiritoso che accetta l'invito e chiama gli altri. E tu rimani senza sedia, senza il tuo desinare, con una voglia matta di scappare di casa. La domenica poi succede l'adunata generale di parenti, amici, amici degli amici (non equivochiamo), parenti dei parenti, vicini di casa.

Arrivano a frotte, con borse ove credi si trovi la provvidenza, e invece poi scopri che son piene di canotti gomma sgonfi, di tamburelli, cerchietti e una palla e si installano a casa tua. La padrona di casa si fa la croce e comincia a preparare la «pasta per tutti». Per i piatti che non bastano mai, si va dalla vicina. Poi viene l'ora del pranzo e i commensali si sistemano attorno alla tavola, altri siedono sui letti, altri ancora davanti alla porta con il loro piatto in mano. Chi non ha il tovagliolo si pulisce la bocca con il lenzuolo. Qualcuno alza il gomito e pretende di dar legnate alla padrona di casa, al marito e ai figli. Quando il pranzo finisce gli invitati spariscono tutti: la zia ha un tremendo dolore di testa, la cugina è andata a flirtare con Peppicoppola, le nipoti sono scese alla spiaggia. E la padrona di casa, accanto alla cameriera che sgomitola improperi contro tutti, si alza su le maniche e fino alle sette della sera è ancora dietro a lavare, ad asciugare a sistemare tutto. Poi quando la sera cala del tutto e gli invitati prendono la via del ritorno, puoi sentir la zia che aveva il dolore di testa, sussurrare al marito: « Che razza di accoglienza, non ci vengo più da Marietta ».

L'acqua a Marinella Selinunte dovrebbe essere un problema risolto. Si è dato l'appalto e al più presto cominceranno i lavori. La sistemazione delle fognature è già nelle mani dell'Ingegnere Morrione che deve stilare il progetto.

Forse giorni migliori si profilano per la signora Marietta. Nella zona vicino alla Stazione ferroviaria le case spuntano come funghi. Si è scoperto un terreno solido, senza frane, che, anche se si trova lontano dal mare, ha delle prerogative di resistenza che dà fiducia per costruire.

I marinai lamentano l'abbandono in cui sono lasciati. Pare che il moletto o i moletti che si dovevano costruire siano rimasti a metà. E a Selinunte ove l'industria che funziona è solamente quella dei figli, perchè ogni marinaio ne conta una media di otto, (aumenta quindi l'assegno di famiglia), non c'è nient'altro che dà pane ai marinai salvo la pesca. Ma anche la pesca che rende in estate, e che non si avvantaggia di attrezzature marine, nè di barche di una certa organizzazione. A Marinella è soltanto uno sport estivo che serve a far vendere il pesce a 1.200 lire al chilo ai villeggianti. D'inverno i marinai stan chiusi in casa... e fanno figli. Oppure vanno a giocare a carte da Ciccio Vaiana, una specie di istituto di credito a tempo perso. Ma, per non divagar troppo, torniamo un poco sul mare di Calandrino.

Il Lido Azzurro si è aggiornato. C'è una terrazza nuova, un ristorante stabile, un Nitto Atria coraggiosissimo che non disarma, e per ora fra le pause del tempo non proprio estivo, bagnanti e villeggianti che prendono la «nuvolella». Ma nelle case a due stanze la signora Marietta continua a lavar piatti, dato che la cameriera è andata a fare il bagno con il fidanzato. E attende che finisca agosto così come a giugno i figli attendevano che venisse il primo luglio. Per ritornare finalmente a casa sua, per riposarsi finalmente dalle fatiche estive, prima di ricominciare quelle invernali.

**Ferruccio Centonze**

Serenamente come visse si è spento a Palermo il 12 agosto scorso il

**COMM.**
**BALDASSARE SCAMINACI**
**Questore a riposo**

Ne danno il triste annunzio la moglie Rosaria D'Angelo, i figli Luigi con la moglie ed Elena con il marito, il fratello Luigi, la sorella Emilia i nipotini ed i parenti tutti.

Il Giornale si associa al grave lutto della famiglia Scaminaci, particolarmente vicino al figliolo dell'Estinto, Luigi, Ing. Capo presso l'Istituto Autonomo Case Popolari di Trapani

**ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE**

Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

# OSPITI ILLUSTRI AD ERICE

Apprendiamo che al Jolly Hotel di Erice sono ospiti da diversi giorni S. E. Stefano Mercadante, Procuratore Generale della nostra Corte di Appello, con la gentile Signora e la figliola.

Ai graditi ospiti l'augurio di buone vacanze.

* * *

Vada identico saluto augurale ad altri ospiti d'onore che apprezzano la salubre aria ericina e le nostre contrade:

Al Comm. Giulio Gionfrida, consigliere di Cassazione, e famiglia;

Al Dott. Dante Renda, Consigliere d'Appello in Palermo, e famiglia.

# Anticipati gli esami all'Istituto Nautico

Il Preside dell'Istituto Tecnico Nautico di Trapani, vista la circolare ministeriale del 9 Aprile 1960, n. 92, comunica che gli esami di promozione e di idoneità alle varie classi dell'Istituto avranno inizio *Lunedì 29 Agosto* alle ore 8,30 e non il primo settembre

Gli interessati potranno prendere conoscenza del diario d'esame pubblicato all'albo della scuola.

**Dr. MARIO INGLESE**
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

**FERRAGOSTO PUGILISTICO**
**Villa Margherita - TRAPANI**

14 Agosto ore 20,30

La Libertas Ring

*nel quadro delle manifestazioni in onore di Maria SS. di Trapani, organizza una grande*

QUADRANGOLARE DI PUGILATO

*con la partecipazione di tutti i migliori pugili dell'Italia Meridionale*

**Roma**
**Napoli**
**Palermo**
**Trapani**

**Coppa Ente Prov. Turismo per il miglior pugile non siciliano**
**Coppa Giornale PANORAMA per il miglior pugile siciliano**

PREZZI: Primi posti numerati **L. 500** - Secondi posti **L. 300** - Militari **L. 200**

ESPOSIZIONE MOBILI
Cristallerie
Porcellane
Fabbrica specchi

**Franco Venuti**
**TRAPANI**
Via G. B. Fardella, 202 - 204
Telef. 17-12

ARREDAMENTI
TAPPEZZERIE
TENDAGGI

Mobili di ogni stile delle primarie fabbriche di Cantù